



EDILCASSA VENETO *notizie*

anno 11 n. 1 - marzo 2014 - sped. in A.P. art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - aut. D.C.B. - Padova

Periodico quadrimestrale di Edilcassa Veneto

EDITORIALE / Servono scelte importanti per un settore in ginocchio che strutturalmente ha bisogno di tempo per ripartire

Aiutare la ripresa

La crisi purtroppo non perdona. E non ha risparmiato le nostre imprese e il nostro settore, stremati entrambi da sei anni di crisi continua e costante. Nell'ultimo anno non solo abbiamo avuto a che fare con un ulteriore segno meno, ma abbiamo anche dovuto constatare che il livello di guardia del sistema imprenditoriale e occupazionale delle costruzioni ha esaurito le possibilità di aspettare ancora una ripresa che non c'è, che tarda ad arrivare e che, in assenza di essa, la sofferenza complessiva si sta trasformando in perdita. Non solo economica, ma anche sociale. Con i riflessi negativi che ciò comporta per tutto il sistema. Nel 2013 abbiamo perso 2.370 imprese, delle quali l'85% artigiane. Ma se sommiamo anche il difficile

2012 arriviamo a 5.000 imprese, delle quali il 75% artigiane. Fino allo scorso anno le imprese artigiane sono riuscite a contrastare la crisi o comunque a galleggiare in attesa di tempi migliori. Il proseguimento del trend negativo ha dato un colpo definitivo al sistema, che oggi è in grande sofferenza. I timidi, deboli, marginali segnali di ripresa dell'economia a livello nazionale e regionale, sono concentrati sulla forza delle esportazioni, che da sole tuttavia non garantiscono la copertura dei deficit del mercato interno. Le incertezze, non ultime quelle politiche e di politica economica e fiscale, non aiutano a definire ruoli e strategie. E se da un lato la strada della sostenibilità, delle

continua a pag. 2

Siamo sempre gli stessi !

Come vedete, da questo numero è cambiata la testata del nostro quadrimestrale, facendo seguito alla variazione di denominazione della nostra cassa: da Ceav Notizie siamo diventati Edilcassa Veneto notizie.

A parte la testata, comunque, il giornale mantiene tutte le sue ormai consolidate caratteristiche.

Il mercato delle costruzioni in Veneto

a pag.9

La congiuntura vista dalle imprese

a pag.12

Osservatorio trimestrale Piano Casa

a pag.19



segue dalla prima

costruzioni a “energia quasi zero”, degli investimenti in riqualificazione degli edifici pubblici sembrerebbe tracciata, ma richiede uno sforzo di riorientamento molto significativo per tutto il sistema, con la formazione che gioca e giocherà un ruolo importante nel riorganizzare il mercato e il sistema dell’offerta, da un altro vi è un mercato che è rimasto fermo al palo, che non ha mosso investimenti, se non forse, debolmente, nella ultima parte dell’anno appena trascorso, perché si sa che in vista delle scadenze la domanda spesso si muove, ma in modo disordinato e confuso. Alcuni ne hanno saputo approfittare, ma molte imprese di fronte ad un altro anno di crisi hanno giocato la carta più immediata che consentisse loro di rimanere in qualche modo attive. Quella della riduzione dei costi. Ma non operando una ridefinizione del sistema di gestione di impresa o creando sistemi di reti di imprese, quindi rivedendo azioni e politiche di mercato, quanto piuttosto giocando la carta più semplice e, inevitabilmente, immediata. Quella della riduzione del personale. Così il 2013 passerà alla storia dell’industria e dell’artigianato veneto delle costruzioni come uno dei peggiori anni di crisi per l’occupazione. Nel 2013 il settore ha perso 19.500 addetti, l’11,7% della forza lavoro e complessivamente dall’inizio della crisi ad oggi, in cinque anni, ha perso oltre 33.000 addetti, il 18,4% del totale. Nello stesso periodo le imprese sono calate dell’8%. Dunque da un lato va segnalato che il sistema delle imprese ha provato ad arginare la crisi, da un altro senza adeguati interventi in termini di costo del lavoro e con la riduzione della domanda le imprese non riescono più a sostenere il livello occupazionale del passato. Qual è la conseguenza, grave, di questa situazione? Che in uno scenario di fragile ripre-

sa come quello verso il quale ci stiamo muovendo, il mercato delle costruzioni soffre di una sua specifica lentezza e, come noto, ha bisogno di più tempo per muoversi, per ripartire, per ridefinire il proprio ruolo e i propri meccanismi. Ciò comporta tempi più lunghi anche per l’eventuale ripresa occupazionale. La seconda conseguenza è che uno scenario nel quale nell’ultimo anno quasi 20.000 addetti hanno perso il lavoro in edilizia, vi sono molto probabilmente quasi 20.000 nuclei familiari che entrano in sofferenza, con gravi ripercussioni dal punto di vista economico e soprattutto sociale. Le ricette ci sono per uscire da questo impasse. Ne individuiamo almeno cinque. La prima è dare al settore un sistema di incentivi e regole (di defiscalizzazione, ecc.) degli interventi di riqualificazione che siano di lungo periodo. L’edilizia ha bisogno di tempo per avviare i cantieri, anche quelli piccoli. L’approvazione a livello regionale del piano casa ter è un elemento positivo in questo senso. Anche a livello nazionale si deve guardare ad una tempistica diversa. Il sistema delle proroghe annuali non aiuta le imprese, anzi è controproducente per il mercato. La seconda è un sistema efficiente di semplificazione burocratica che sgravi le imprese dalla gestione della burocrazia, arrivata a livelli insostenibili, soprattutto per le imprese di piccola dimensione. La terza è un intervento significativo sul costo del

lavoro. Le imprese devono essere messe in grado di assumere e di farlo in modo agile. Le procedure oggi non aiutano ad assumere e soprattutto non consentono di assumere personale specializzato, quello più adatto ad affrontare le esigenze del mercato. Il nuovo Governo deve impegnarsi a fondo su questo fronte. Il quarto tema è quello della formazione, sulla quale dobbiamo investire tutti, per avviare percorsi di ricollocazione professionalizzante sul mercato, sia dei lavoratori che delle imprese stesse, che devono investire in una migliore gestione delle proprie attività. La nuova programmazione europea dei fondi FSE, destinati alla formazione, potrà certamente dare una mano consistente in questo senso. Quinto elemento, strategico, è che il sistema bancario finalmente metta in gioco le risorse che gli sono state assegnate per rilanciare l’economia, non ultime quelle destinate al social housing. Sono risorse che giacciono inutilizzate e che invece vanno messe in circolo. Sono tutti tasselli di una politica di sviluppo del settore che non è mai stata messa in campo secondo vere logiche industriali, come in altri settori dell’economia invece è buona norma fare. E’ arrivato il momento di farlo. Non c’è più tempo.

Federico Della Puppa

Docente IUAV,

ricercatore Cresme

e coordinatore Osservatorio Trimestrale

Edilcassa Veneto - Unioncamere



L'Italia sta uscendo dalla crisi, ma il segnale andrebbe rinforzato

Uno scenario di crescita fragile

L'economia italiana sta lentamente uscendo dalla recessione causata dal combinato disposto dalla crisi finanziaria e dalle politiche di austerità, due fattori che associati assieme hanno compresso le possibilità di ripresa che in altri paesi avanzati, come ad esempio gli Stati Uniti, attraverso interventi di stimolo alla ricerca e allo sviluppo hanno già portato ad un miglioramento sostanziale dell'andamento dell'economia. Secondo le previsioni del Fondo Monetario Internazionale, contenute nel più recente aggiornamento del World Economic Outlook, l'economia italiana nel 2014 crescerà dello 0,6%, primo segnale positivo dopo il -2,5% del 2012 e il -1,8% del 2013. Questo segnale debolmente positivo andrebbe rafforzato, secondo il FMI, da stimoli monetari all'economia, dalla risistemazione dei bilanci e soprattutto dall'attuazione di riforme strutturali, quanto mai urgenti nel nostro paese. Le previsioni del FMI peraltro rivedono al ribasso, e dunque in modo prudente, quelle elaborate qualche tempo fa dal precedente Governo, che davano per il 2014 una crescita dell'1,1%. Questo risultato, secondo il FMI, l'Italia lo dovrebbe conseguire nel 2015, anno di una "miniripresa" reale che, per il nostro paese, sarà comunque inferiore a quella mondiale, stimata al 3,7% nel 2014 e al 3,9% nel 2015, ma in linea con le stime della crescita del PIL nell'area euro. Per dare un termine di paragone della diversa velocità delle economie più avanzate, basta considerare che il PIL degli Stati Uniti crescerà del 2,8% nel 2014 e del 3,0% nel 2015. La crescita dunque ci sarà, ma sarà una crescita fragile, non una crescita debole. Non deve confondere l'aggettivo usato. Il termine debole in economia indica nel caso di indicatori positivi un andamento crescente ma lento, di poca consistenza. Ma positivo. Anche la parola "fragile" allude a queste dinamiche, ma ne accentua il carattere di temporaneità e di potenziale instabilità.

Previsioni delle variazioni

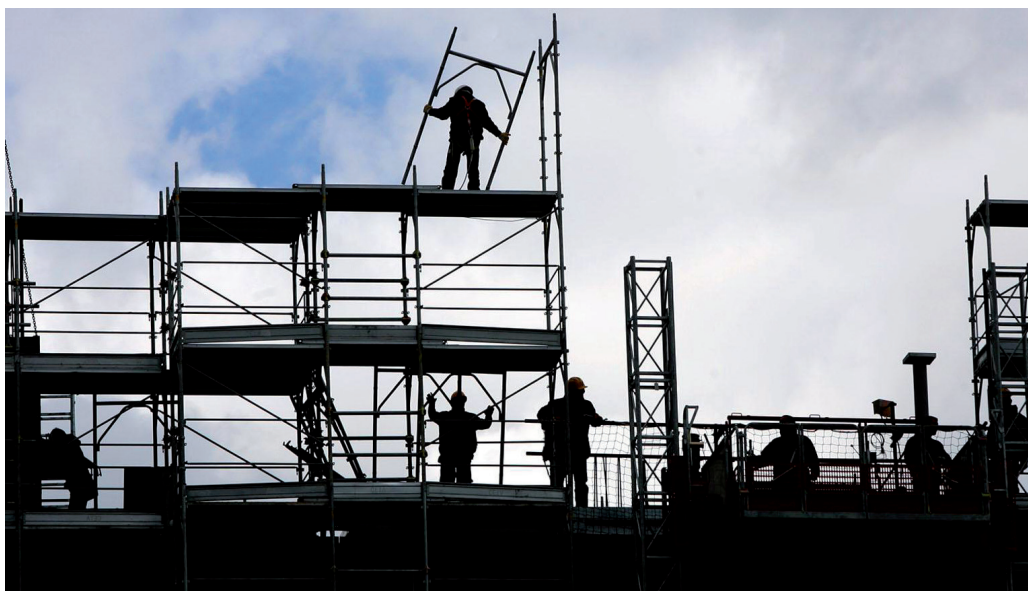
percentuali del PIL

| | 2014 | 2015 |
|------------------------------|------|------|
| Mondo | 3,7 | 3,9 |
| Economie avanzate | 2,2 | 2,3 |
| Stati Uniti | 2,8 | 3,0 |
| Area Euro | 1,0 | 1,4 |
| Germania | 1,6 | 1,4 |
| Francia | 0,9 | 1,5 |
| Italia | 0,6 | 1,1 |
| Spagna | 0,6 | 0,8 |
| Giappone | 1,7 | 1,0 |
| Regno Unito | 2,4 | 2,2 |
| Canada | 2,2 | 2,4 |
| Economie emergenti | 5,1 | 5,4 |
| Russia | 2,0 | 2,5 |
| Cina | 7,5 | 7,3 |
| India | 5,4 | 6,4 |
| Brasile | 2,3 | 2,8 |

Fonte: FMI

In questo scenario di debolezza, tuttavia, i primi segnali di uscita dalla crisi ci sono. Il IV° trimestre 2013 ha fatto segnare una crescita del PIL dello 0,1% rispetto al trimestre precedente, mentre l'Istat calcola che su base annua il PIL sia diminuito dello -0,8%. Il FMI riporta numeri più consistenti, in negativo. Ma il punto principale è che, a fronte di uno scenario di lenta ripresa, le condizioni di fragilità sono molto accentuate e vanno rafforzate con interventi significativi e decisi dal punto di vista della stabi-

lità, non solo delle condizioni monetarie e finanziarie, quanto soprattutto delle decisioni in materia economica e di sviluppo che il nuovo Governo prenderà. Certamente per l'economia nel suo insieme, e per l'economia delle costruzioni in particolare, i sistemi di incentivazione e di sostegno alla crescita e alla produzione devono essere strutturali e non congiunturali e devono avere un orizzonte di medio-lungo periodo. Gli interventi spot non garantiscono una solidità della crescita, quanto mai urgente e necessaria.



Nel 2011 il crollo di consumi interni e investimenti

Il bilancio della recessione

Il declino dell'attività economica è iniziato nella seconda metà del 2011 ed è stato caratterizzato da un crollo dei consumi interni e degli investimenti. La domanda estera netta ha invece dato un contributo positivo, perché le esportazioni hanno tenuto nonostante il rallentamento dell'economia globale e le importazioni sono crollate per via della recessione interna. Tra la seconda metà del 2011 e la prima metà del 2013 il PIL è sceso del -4,7%, gli investimenti sono calati del -14,3%, i

consumi delle famiglie del -6,9%, mentre le esportazioni sono aumentate del +2,1% e le importazioni sono diminuite del -12%. Se si allunga la lettura al periodo in cui è scoppiata la crisi globale, ovvero tra il terzo trimestre 2007 e proseguita fino al terzo trimestre 2013, il PIL italiano è sceso del -9% in termini reali, gli investimenti del -27,5%, i consumi del -6,5%, l'export è cresciuto del +3,7% mentre le importazioni sono diminuite del -15,3%.

Conto economico delle risorse e degli impieghi:

variazioni % sull'anno precedente

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--------------------------------|------------|-------------|-------------|------------|------------|-------------|-------------|
| PIL | 1,7 | -1,2 | -5,5 | 1,7 | 0,5 | -2,5 | -1,9 |
| Importazioni | 5,2 | -3,0 | -13,4 | 12,6 | 0,8 | -7,4 | -4,2 |
| TOTALE RISORSE | 2,4 | -1,6 | -7,2 | 3,9 | 0,5 | -3,6 | -2,4 |
| Consumi delle famiglie | 1,1 | -0,8 | -1,6 | 1,5 | -0,3 | -4,2 | -3,2 |
| Consumi pubblici | 1,0 | 0,6 | 0,8 | -0,4 | -1,1 | -2,6 | -0,8 |
| Investimenti fissi lordi | 1,8 | -3,7 | -11,7 | 0,6 | -2,2 | -8,3 | -5,8 |
| Variazione delle scorte | 0,2 | 0,0 | 0,0 | 0,0 | -1,1 | 1,2 | -0,2 |
| Esportazioni | 6,2 | -2,8 | -17,5 | 11,4 | 6,2 | 2,0 | 0,5 |
| TOTALE IMPIEGHI | 2,4 | -1,6 | -7,2 | 3,9 | 0,5 | -3,6 | -3,6 |

Fonte: elaborazione CRESME su dati ISTAT

La crisi non ha colpito in modo uniforme la struttura produttiva e il territorio. L'impatto sull'industria e sulle costruzioni è stato molto più forte, mentre i servizi hanno sofferto in misura decisamente minore. Tra il 2007 e il 2012 il valore aggiunto prodotto nell'industria in senso stretto (escluse quindi le costruzioni) è sceso del -14%, mentre nelle costruzioni il calo è stato del -22%, in agricoltura del -5% e nei servizi del -3%. La crisi ha accelerato in modo consistente e in molti casi drammatico, per gli effetti, il processo di de-industrializzazione della nostra economia, riducendo ulteriormente l'importanza del settore secondario in termini di quota di prodotto interno lordo nazionale e dell'occupazione, mentre è cresciuta l'importanza del mercato dei servizi. Una sorta di dematerializzazione dell'economia, nella quale le costruzioni vivono una fase di cambiamento e di trasformazione, da un mercato di nuove strutture, residenziali e non residenziali, ad un mercato del recupero e della trasformazione e gestione di quanto già costruito. E' una crisi profonda, strutturale e non congiunturale, che modifica profondamente l'importanza del settore delle costruzioni nell'economia complessiva e che, al suo interno, modifica in modo strutturale gli investimenti e pertanto anche le esigenze

del mercato, in termini di domanda e di offerta. Una modifica che, come vedremo, ha ripercussioni molto significative sul sistema delle imprese, molte delle quali non attrezzate e, nonostante la lunga crisi, ancora non pronte o non adeguatamente previdenti nell'affrontare lo scenario di cambiamento.



Dopo la botta, si rischia il conteggio finale

Dal knock out al count down

Lo scorso anno abbiamo descritto l'andamento di mercato per le costruzioni come un knock out. Il colpo infatti era stato particolarmente forte e aveva messo in seria difficoltà il settore. Il 2013 non solo riprende e amplifica quel knock out, ma addirittura, in assenza di cambiamenti di rotta del mercato, potrebbe portare ad un count down, ovvero ad un conteggio finale con esiti decisamente distruttivi per un settore che, nei periodi d'oro, è stato uno dei traini dell'economia. Il punto chiave è che l'economia è cambiata e il sistema di investimenti in strutture e infrastrutture non solo si è modificato a causa della crisi, ma anche a causa di un cambiamento profondo della domanda, non solo in termini di quantità ma anche di qualità, ovvero di tipologie costruttive in relazione alle nuove esigenze, residenziali, non residenziali e delle opere pubbliche. Un elemento che non va trascurato e sul quale tuttavia bisogna essere molto chiari è che il settore difficilmente recupererà la capacità produttiva espressa nel passato e soprattutto nei periodi di massimo picco produttivo, per cui le imprese devono giocoforza abituarsi a misurare le proprie opportunità e capacità in uno scenario competitivo la cui dimensione è e molto probabilmente resterà quella attuale. Con minime variazioni. La crisi dura effettivamente da quasi sette anni. Non viviamo più un periodo congiunturale ma dobbiamo prendere atto che la situazione è strutturale e dobbiamo, pertanto, agire di conseguenza. Ma la crisi non ha solo modificato le quantità presenti nel mercato, ha modificato anche la mappa stessa delle costruzioni, i ruoli dei soggetti e gli ambiti di domanda. La cantieristica nella nuova produzione residenziale non ha più un peso rilevante come lo aveva dieci anni fa. Le nuove costruzioni non residenziali non rappresentano più un grande bacino di domanda. Il recupero è diventato il

primo mercato, ma rispetto al passato è un mercato più difficile, dove l'asticella è stata alzata. Non si tratta più di riqualificazioni e ristrutturazioni ordinarie, si tratta di interventi che puntano all'efficientamento energetico e al miglioramento delle condizioni di benessere delle famiglie, nel residenziale, e nell'ottimizzazione e miglioramento dei costi di gestione nel non residenziale. L'edilizia "green" non è più un mercato di nicchia, è il mercato, sostenuto dagli incentivi a livello nazionale (65% e 50%) e da quelli a livello regionale (piano casa). Si devono saper utilizzare le nuove tecnologie, i nuovi prodotti, i nuovi sistemi costruttivi, le nuove modalità di collaborazione tra imprese nel mercato, perché così come il mercato si è destrutturato, anche la filiera delle costruzioni è cambiata. Ha in pratica iniziato un percorso di trasformazione nel quale chi opera da solo rischia di trovarsi esposto in modo molto più pericoloso al knock out. E per evitare il count down e chiudere la partita in perdita deve trovare alleanze, costruire reti, agire in senso non solo tipologico, ma anche e soprattutto territoriale. Oggi le imprese devono andare in cerca del mercato, muoverlo, catturarlo, agire nel mercato come se il proprio prodotto non fosse più, e non lo è, un bene di investimento, ma un normale bene di consumo. Esattamente come per i beni prodotti per il mercato del consumo, dagli elettrodomestici alle automobili. Il "consumo", in tutti i sensi, è la parola chiave. Beni di consumo, da un lato, consumi energetici da un altro. La stessa modalità di scelta degli elettrodomestici e delle auto oggi si è spostata sulla casa. Non più le dimensioni, ma le funzioni. Quanto consuma, quanto produce (di CO₂), quanto si spende a mantenerla. E' un passaggio epocale che l'economia green, l'economia della sostenibilità, non era stata in grado da sola di attivare. C'è voluta la crisi.



Il frutto di un eccesso di sovrapproduzione all'inizio degli anni 2000

Una crisi speculativa

La crisi ha velocizzato un processo che era in atto ma che viaggiava sottotraccia. Lo ha amplificato e lo ha messo al centro del mercato e della operatività delle imprese. E non tutte erano pronte e sono pronte a coglierlo, a comprenderlo, a rimodulare la propria attività, struttura, gestione di impresa in funzione dei cambiamenti avvenuti. In un mercato che cambia l'impresa deve cambiare, adattarsi, modificare il proprio approccio. Compresse le imprese che hanno saputo cogliere al volo le opportunità dei "conti energia" e che sulle fonti energetiche rinnovabili hanno formato molto del loro successo recente. La fine dei contributi in conto energia, la crisi degli investimenti, con la conseguente crescita della competizione a livello locale, ha messo in difficoltà oggi anche imprese che negli ultimi anni avevano saputo riorganizzare la propria offerta sui nuovi mercati dell'efficientamento energetico. Che finché ha goduto di forti incentivi, sapeva trainarsi da solo. Oggi che gli incentivi ci sono ancora ma sono di meno immediata spendibilità (65% e 50% di detrazioni fiscali in 10 anni) è compito delle imprese muoversi verso il mercato. La crisi del settore delle costruzioni ha avuto dimensioni eccezionali perché la crescita speculativa del periodo 2000-2006 era stata eccezionale e fuori scala. La crisi è stata il frutto di un eccesso di sovrapproduzione che ha portato il nostro paese nella prima metà degli anni 2000 a produrre edilizia come se si fosse nel dopoguerra, come se dovessimo ricostruire il paese, con ritmi produttivi poco consci delle dinamiche della domanda e tutte basate sul predominio fordista dell'offerta. Il mondo delle costruzioni ha agito come se lo spirito di Henry Ford potesse ancora oggi governare l'approccio al mercato pre-

tendendo che "chiunque possa volere una automobile del colore che desidera, purché sia nera". La domanda di massa e la produzione scarsa non sono elementi strutturali della nostra economia. Oggi siamo di fronte ad una domanda selettiva e ad un eccesso di offerta. E' la domanda che decide, non l'offerta. E' la signora Maria, non l'impresa. In questo quadro anche i mercati che nel recente passato hanno vissuto una forte crescita, perché sostanzialmente partivano da zero, si sono visti ridimensionare il loro peso, come nel caso delle fonti energetiche rinnovabili, le cosiddette FER, che dopo incrementi a due cifre negli investimenti nel 2010 e nel 2011 hanno ridotto la loro dinamica e hanno iniziato ad entrare nella "normalità" e che nel 2012 e ancora di più nel 2013 hanno subito una vera e propria battuta di arresto. Come l'edilizia speculativa degli anni 2000: grande ed eccessiva crescita, grande e forte rallentamento. I numeri illustrano più di ogni commento questi andamenti. Ma indicano anche che gli strumenti per le imprese per superare la crisi non sono la ricerca di nuovi mercati speculativi, quanto una diversa organizzazione e focalizzazione sul prodotto edilizio del futuro. Un prodotto che deve concentrarsi molto di più sulla gestione, sulla manutenzione, ordinaria e straordinaria, sulle garanzie, sulla finanziabilità degli interventi, sulla capacità di costruire business plan a 20 anni per i propri clienti evidenziando i ritorni economici e finanziari degli investimenti, sulla capacità delle nuove tecnologie di rendere gli edifici, residenziali e non residenziali, "macchine" efficienti in grado di produrre un maggior benessere a costi minori, fino alla possibilità, anche per singoli interventi, di inserirsi nel mercato dei certificati bianchi.

Italia. Investimenti nelle costruzioni

(milioni di euro correnti)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| Investimenti in nuove costruzioni. | 86.851 | 84.330 | 72.575 | 64.759 | 62.843 | 56.402 | 50.951 |
| Investimenti in rinnovo | 78.565 | 78.898 | 77.159 | 78.193 | 81.043 | 78.633 | 78.895 |
| TOTALE INVESTIMENTI | 165.416 | 163.228 | 149.734 | 142.952 | 143.886 | 135.035 | 129.846 |
| Manutenzione ordinaria | 33.069 | 33.525 | 32.708 | 33.741 | 34.844 | 35.767 | 36.215 |
| PRODUZIONE TRADIZIONALE | 198.485 | 196.753 | 182.442 | 176.693 | 178.730 | 170.802 | 166.061 |
| FER | 1.890 | 4.141 | 7.759 | 32.128 | 26.467 | 15.970 | 7.461 |
| TOTALE PRODUZIONE | 200.375 | 200.894 | 190.201 | 208.821 | 205.197 | 186.772 | 173.522 |
| % FER su produzione totale | 0,9 | 2,1 | 4,1 | 15,4 | 12,9 | 8,6 | 4,3 |

Fonte: CRESME

Italia. Investimenti nelle fonti energetiche rinnovabili (FER)

(milioni di euro correnti)

| | 2007 | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|---------------------------|-------|-------|-------|--------|--------|--------|-------|
| Fotovoltaico | 502 | 2.154 | 4.042 | 29.538 | 23.020 | 10.330 | 3.246 |
| var. % su anno prec. | | 329,1 | 87,7 | 630,8 | -22,1 | -55,1 | -68,6 |
| Eolico | 1.048 | 1.071 | 1.768 | 1.191 | 1.459 | 1.538 | 1.058 |
| var. % su anno prec. | | 2,2 | 65,1 | -32,6 | 22,5 | 5,4 | -31,2 |
| Bioenergie | 340 | 916 | 1.949 | 1.399 | 1.988 | 4.102 | 3.157 |
| var. % su anno prec. | | 169,4 | 112,8 | -28,2 | 42,1 | 106,3 | -23,0 |
| TOTALE FER | 1.890 | 4.141 | 7.759 | 32.128 | 26.467 | 15.970 | 7.461 |
| var. % su anno prec. | | 119,1 | 87,4 | 314,1 | -17,6 | -39,7 | -53,3 |

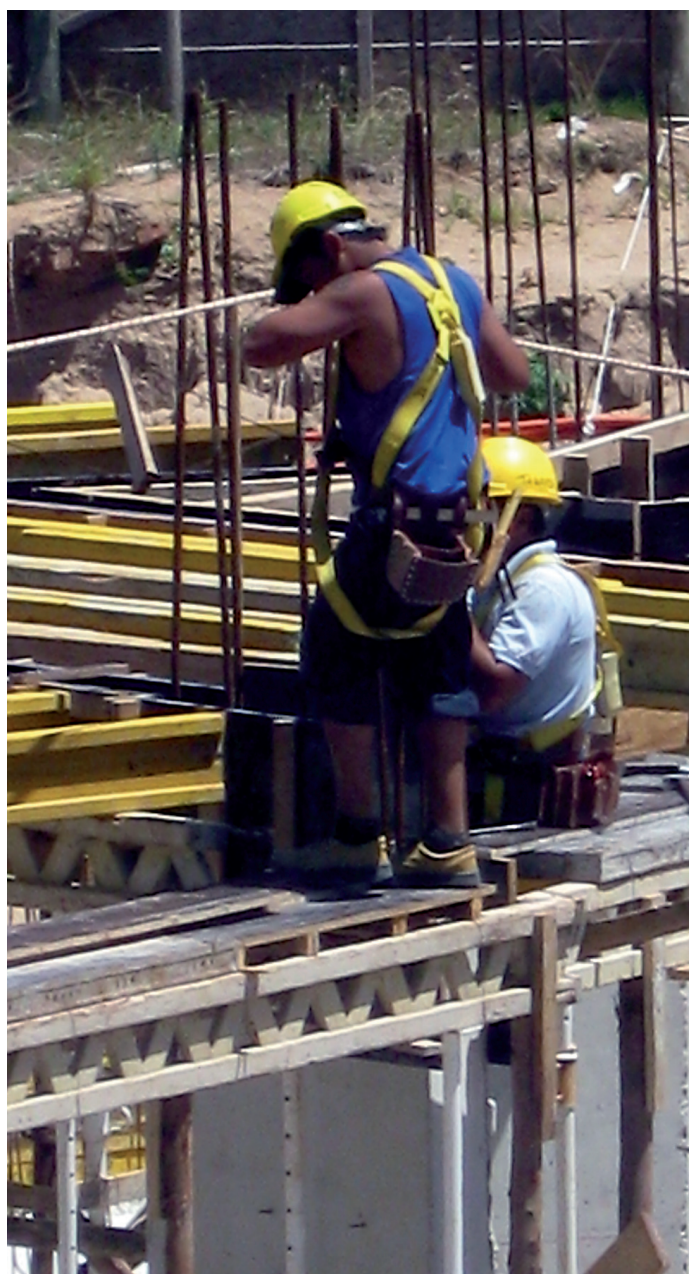
Fonte: elaborazione CRESME su fonti varie

Il settore lavora per un cambio del mercato

Lo scenario previsionale

Il contesto economico attuale vede per il 2014 una ripresa fragile dell'economia, pari ad un +0,6% sul PIL, con un 2015 di maggiore forza (+1,1%). Sono valori nei quali il settore delle costruzioni proseguirà la sua progressiva azione di modificazione e di cambiamento del mercato, con le seguenti dinamiche a consuntivo e a preventivo:

- il consuntivo 2013 per la nuova costruzione è negativo con una diminuzione del -10,3% degli investimenti, particolarmente rilevante nel non residenziale privato (-14,1%);
- nel 2013 il mercato del recupero e del rinnovo edilizio ha avuto una sorta di stabilizzazione a zero, con una dinamica leggermente negativa pari ad un -0,4%, con una crescita dell'1,1% degli investimenti in rinnovo residenziale e una perdita nel non residenziale pubblico e nelle opere pubbliche;
- gli investimenti in fonti energetiche rinnovabili hanno perso poco più del 50% degli investimenti;
- complessivamente il 2013 ha fatto segnare un -12,6% del valore della produzione a livello nazionale, considerando le fonti energetiche rinnovabili, mentre considerando il valore della produzione tradizionale delle costruzioni, la dinamica negativa è stata più contenuta, nell'ordine del -3,5%
- le previsioni per il 2014 individuano un mercato che rallenta la caduta, con una riduzione del valore della produzione tradizionale del -0,3%;
- la nuova produzione proseguirà nella fase di caduta, con un -3,4%, dovuto ad una dinamica ancora particolarmente negativa dell'edilizia residenziale, pari a -4,3%;
- il recupero invertirà complessivamente la rotta, con un +1,2% complessivo, ma con una dinamica fortemente accentuata nel recupero residenziale, pari a +2,3%;
- in flessione gli investimenti pubblici, sia nel nuovo che nel recupero non residenziale e nelle opere pubbliche.



Italia. Investimenti in costruzioni: consuntivi e previsioni per il 2014

Variazioni % su anno precedente calcolate su valori costanti (al netto dell'inflazione)

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
|---|--------------|-------------|--------------|--------------|-------------|
| Investimenti in nuove costruzioni | -13,3 | -6,2 | -12,3 | -10,3 | -3,4 |
| - Residenziali | -15,9 | -7,8 | -13,5 | -11,5 | -4,3 |
| - Non residenziali private | -14,5 | -8,0 | -12,4 | -14,1 | -2,8 |
| - Non residenziali pubbliche | -12,0 | -5,6 | -8,8 | -9,0 | -4,9 |
| - Genio civile | -8,2 | -2,2 | -11,3 | -5,5 | -2,2 |
| Investimenti in rinnovo | -1,6 | 0,3 | -5,1 | -0,4 | 1,2 |
| - Residenziali | 3,0 | 1,2 | -4,8 | 1,1 | 2,3 |
| - Non residenziali private | -3,0 | 0,5 | -3,8 | 0,0 | 1,2 |
| - Non residenziali pubbliche | -13,0 | -2,9 | -6,0 | -7,0 | -3,3 |
| - Genio civile | -9,4 | -2,0 | -8,0 | -4,2 | -1,5 |
| TOTALE INVESTIMENTI | -7,3 | -2,6 | -8,2 | -4,5 | -0,6 |
| Manutenzione ordinaria | 0,3 | -0,1 | 0,4 | 0,5 | 0,7 |
| VALORE DELLA PRODUZIONE | -5,9 | -2,2 | -6,6 | -3,5 | -0,3 |
| Impianti Fonti Energetiche Rinnovabili ... | 462,0 | -4,5 | -32,6 | -51,1 | |
| VALORE DELLA PRODUZIONE | 19,0 | -2,8 | -13,0 | -12,6 | |

Fonte: CRESME



IL MERCATO delle costruzioni in Veneto

Il 2013 per il mercato delle costruzioni nel Veneto è stato un anno particolarmente difficile. Complessivamente il settore ha perso il 7% rispetto al dato 2012, valutato in valori correnti (al lordo dell'inflazione). La dinamica più negativa l'ha fatta segnare la nuova costruzione, in caduta del -11,7%, mentre il mercato del recupero, nonostante la performance positiva del recupero residenziale, pari a +0,9% (un dato sostenuto dalle politiche di incentivazione e dal piano casa), non è stato in grado di riequilibrare il deficit degli altri settori del recupero.

Ma oltre al dato tendenziale di breve periodo, il senso profondo della crisi lo si può rilevare dal confronto tra il valore degli investimenti al 2008 e quelli al 2013. In cinque anni, in valori correnti, il Veneto ha perso esattamente un quarto del mercato, e in particolare:

- il mercato ha perso il 24,9% degli investimenti;
- il mercato residenziale ha perso il 51,5% degli investimenti;
- il mercato del recupero complessivamente è in crescita dell'1,8%;
- la produzione non residenziale privata ha perso il 59,2% degli investimenti;



- gli investimenti in opere pubbliche si sono ridotte del 4,7% nel nuovo e del 39,5% nel rinnovo.

In sostanza in Veneto la crisi è più rilevante di quella nazionale in tutti i comparti e solo il rinnovo residenziale, grazie al "piano casa", è stato in grado di mitigare parzialmente la flessione.

Veneto. Cinque anni di crisi nell'andamento degli investimenti nelle costruzioni

Valori correnti

| | 2008 | 2012 | 2013 | var. % 2013/12 | var. % 2013/08 | composiz. % 2013 |
|---|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|---------------------|
| NUOVA COSTRUZIONE | 9.023 | 5.552 | 4.901 | -11,7% | -45,7% | 40,6% |
| di cui | | | | | | |
| Nuovo residenziale | 4.872 | 2.645 | 2.364 | -10,6% | -51,5% | 19,6% |
| Nuovo non residenziale privato | 2.506 | 1.306 | 1.023 | -21,6% | -59,2% | 8,5% |
| Nuovo non residenziale pubblico | 366 | 318 | 295 | -7,0% | -19,2% | 2,4% |
| Nuovo genio civile | 1.280 | 1.283 | 1.219 | -5,0% | -4,7% | 10,1% |
| RINNOVO | 7.047 | 7.432 | 7.173 | -3,5% | 1,8% | 59,4% |
| di cui | | | | | | |
| rinnovo residenziale | 3.457 | 3.828 | 3.863 | 0,9% | 11,7% | 32,0% |
| rinnovo non residenziale privato | 2.204 | 2.621 | 2.474 | -5,6% | 12,2% | 20,5% |
| rinnovo non residenziale pubblico | 452 | 293 | 272 | -7,3% | -39,9% | 2,3% |
| rinnovo genio civile | 933 | 690 | 564 | -18,3% | -39,5% | 4,7% |
| TOTALE INVESTIMENTI | 16.070 | 12.984 | 12.074 | -7,0% | -24,9% | 100,0% |

Perse altre 2400 imprese, per lo più artigiane

Ancora in calo le imprese

Il 2013 per le imprese è stato un anno particolarmente difficile. Dopo un 2012 negativo, nel quale le imprese erano già diminuite di oltre 3.000 unità, nel 2013 il calo è proseguito, con una perdita di ulteriori 2.400 imprese, per lo più artigiane. La flessione è stata complessivamente del -3,3%, ma con una differenza abbastanza significativa tra il -3,6% delle imprese artigiane e il -2,2% delle imprese non artigiane. Ancora una volta tutte le forme giuridiche di impresa hanno fatto segnare andamenti negativi, con due eccezioni: da un lato le società di capitali artigiane, con un +3,1% rispetto al 2012, e le altre forme artigiane, +13,8%, le quali tuttavia pesano molto poco nel totale. In ogni caso sono elementi significativi di una ricerca di maggiore strutturazione e di sistemi di cooperazione tra imprese, che pur nella loro limitata quantità individuano specifiche strategie messe in atto dalle imprese per superare la crisi. A questo proposito, osservando i dati relativi alla dinamica imprenditoriale relativa agli ultimi tre anni, si può notare come dal 2010 al 2013 complessivamente le imprese siano diminuite del 7,4%, con una flessione maggiore nelle imprese artigiane, -7,9%, e

minore per le non artigiane, -5,5%. In forte flessione nel periodo considerato le società di persona, sia artigiane che non artigiane, e le ditte individuali dell'artigianato. In sostanza quelle che un tempo erano le microimprese che garantivano l'operatività delle costruzioni sembra che oggi non siano più in grado di essere i motori della competitività e che dunque altre forme siano più adatte per stare nel mercato.



Veneto. Imprese attive artigiane e non artigiane delle costruzioni per forma giuridica.

Anni 2010-2013

| | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | Var. % 2013/12 | Var. % 2013/10 |
|------------------------|---------------|---------------|---------------|---------------|----------------|----------------|
| Artigiane | | | | | | |
| Forma giuridica | | | | | | |
| Società di capitale | 2.258 | 2.426 | 2.482 | 2.559 | 3,1 | 13,3 |
| Società di persone | 7.956 | 7.769 | 7.530 | 7.381 | -2,0 | -7,2 |
| Imprese individuali | 47.799 | 46.949 | 45.409 | 43.450 | -4,3 | -9,1 |
| Altre forme* | 61 | 60 | 65 | 74 | 13,8 | 21,3 |
| Totale | 58.074 | 57.204 | 55.486 | 53.464 | -3,6 | -7,9 |
| Non artigiane | | | | | | |
| Forma giuridica | | | | | | |
| Società di capitale | 9.675 | 9.726 | 9.486 | 9.324 | -1,7 | -3,6 |
| Società di persone | 3.222 | 3.155 | 2.973 | 2.870 | -3,5 | -10,9 |
| Imprese individuali | 2.788 | 3.158 | 2.691 | 2.661 | -1,1 | -4,6 |
| Altre forme* | 807 | 786 | 775 | 722 | -6,8 | -10,5 |
| Totale | 16.492 | 16.825 | 15.925 | 15.577 | -2,2 | -5,5 |
| Totale | 74.566 | 74.029 | 71.411 | 69.041 | -3,3 | -7,4 |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

* Nelle "Altre forme" sono comprese le cooperative e i consorzi.

In cinque anni si è passati da 180mila addetti a 147.500

2013, anno nero dell'occupazione

Certamente il 2013 sarà uno degli anni che, nel Veneto delle costruzioni, sarà ricordato a livello occupazionale come uno degli anni più difficili per il settore. Nel 2013 l'occupazione nel settore delle costruzioni in Veneto è letteralmente crollata, facendo segnare un -11,7%, con una diminuzione del -8,8% nell'occupazione dipendente e un -15,8% nell'occupazione indipendente. Nell'arco di cinque anni si è passati da circa 180mila addetti a poco più di 147.500, con una perdita netta nell'ultimo anno di 8.500 dipendenti e di oltre 11.000 indipendenti. Sono valori che testimoniano la vera difficoltà del momento e anche l'impossibilità per molte imprese di mantenere i livelli occupazionali. E' anche, di riflesso, un problema sociale ed economico, perché significa un numero elevato di famiglie in difficoltà, con maggiori esigenze di supporti sociali ed economici. La situazione peraltro non è diversa

a livello nazionale, anzi. Nel complesso tra il 2008 e il 2013 a livello italiano il settore ha perso in percentuale più addetti di quelli del Veneto, -19,9% contro -18,4%, ma se si guardano i dati di confronto si può notare che mentre a livello nazionale già nel 2011 era iniziata una diminuzione consistente degli addetti, con il Veneto che perdeva solo l'1,5% contro il -5,3% nazionale, e come ancora nel 2012 la flessione del Veneto sia rimasta inferiore di quasi due punti a quella nazionale, nel 2013 gli sforzi delle imprese per mantenere i livelli occupazionali pre-crisi e per non perdere il *know-how* che i propri addetti rappresentano nell'attività di impresa non sono stati sufficienti, di fronte ad un mercato che solo nella parte finale dell'anno ha iniziato a mostrare primi timidi ma fragili segnali di rientro dalla negatività.

Veneto. Occupati nelle costruzioni per posizione nella professione.

Anni 2008-2013

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 |
|--|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|----------------|
| <i>Valori assoluti</i> | | | | | | |
| Dipendenti | 110.383 | 104.726 | 101.883 | 99.011 | 96.966 | 88.474 |
| Indipendenti | 70.361 | 67.663 | 73.245 | 73.555 | 70.124 | 59.074 |
| Totale | 180.744 | 172.389 | 175.128 | 172.566 | 167.090 | 147.548 |
| <i>Variazioni percentuali su anno precedente</i> | | | | | | |
| Dipendenti | 7,0 | -5,1 | -2,7 | -2,8 | -2,1 | -8,8 |
| Indipendenti | -3,2 | -3,8 | 8,2 | 0,4 | -4,7 | -15,8 |
| Totale | 2,8 | -4,6 | 1,6 | -1,5 | -3,2 | -11,7 |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Italia/Veneto. Andamento dell'occupazione nelle costruzioni

| | 2008 | 2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2013 | variazione 2008-2013 |
|--|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-------------------------|
| <i>Valori assoluti</i> | | | | | | | |
| Veneto | 180.744 | 172.389 | 175.128 | 172.566 | 167.090 | 147.548 | -33.196 |
| Italia | 1.986.969 | 1.962.333 | 1.948.998 | 1.846.508 | 1.753.986 | 1.591.451 | -395.518 |
| Peso % Veneto/Italia | 9,1 | 8,8 | 9,0 | 9,3 | 9,5 | 9,3 | 8,4 |
| <i>Variazioni % su anno precedente</i> | | | | | | | |
| Veneto | | -4,6 | 1,6 | -1,5 | -3,2 | -11,7 | -18,4 |
| Italia | | -1,2 | -0,7 | -5,3 | -5,0 | -9,3 | -19,9 |

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

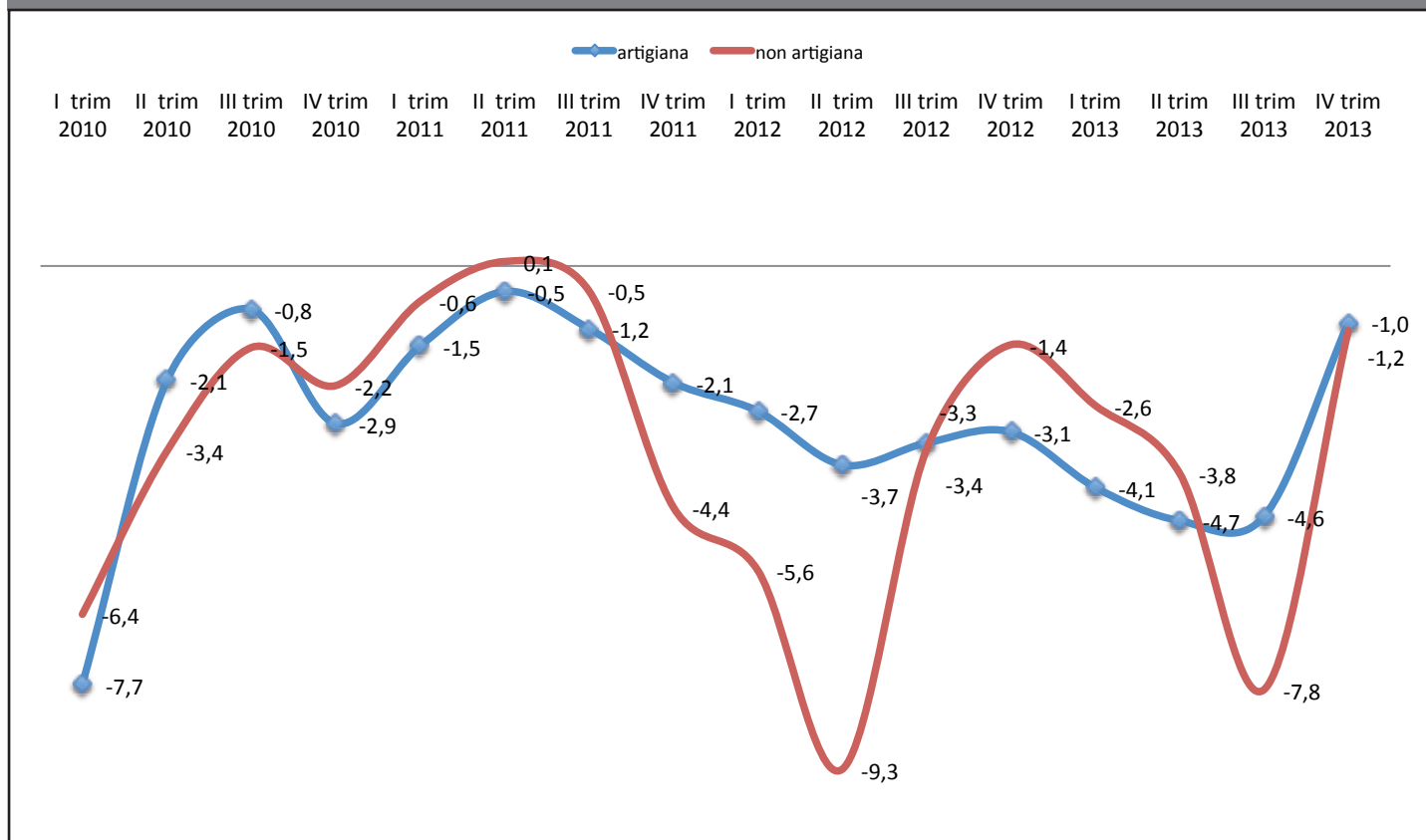
L'Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni del Veneto promosso da Edilcassa Veneto e Unioncamere del Veneto

La congiuntura vista dalle imprese venete dell'edilizia

L'analisi congiunturale di lungo periodo si riflette in modo più specifico nelle analisi dell'Osservatorio trimestrale sul mercato delle costruzioni del Veneto promosso da Edilcassa Veneto e Unioncamere del Veneto, con il supporto tecnico del Cresme. I dati vengono raccolti attraverso interviste ad un campione rappresentativo di imprese (600 imprese delle costruzioni), segmentate sia per tipologia (numero di addetti) che per area territoriale (dettaglio provinciale). I risultati relativi al IV° trimestre 2013 evidenziano una situazione di persistente difficoltà ma con un primo, timido e fragile, segnale di inversione di tendenza. Inversione che va valutata in ogni caso nel contesto complessivo, in quanto il confronto con i trimestri precedenti evidenzia che già alla fine dello scorso anno si era registrata una parziale inversione di tendenza, poi rientrata in una flessione ancora maggiore di quella prevedibile in base agli indicatori congiunturali. Il mercato instabile

delle costruzioni dunque ha andamenti altalenanti negli ultimi anni e solo uno sguardo complessivo di lungo periodo può far comprendere che forse "il fondo è stato toccato". Dunque è possibile ipotizzare che effettivamente i primi timidissimi segnali di inversione di prospettiva, registrati nel III° trimestre 2013, e più nelle previsioni delle imprese che nei consuntivi, nel IV° trimestre sembrano prendere maggiore consistenza. Alla luce delle dinamiche del passato in ogni caso il condizionale è d'obbligo, anche se visivamente il grafico dell'andamento trimestrale del fatturato delle imprese venete del settore delle costruzioni evidenzia che forse siamo in presenza di un rimbalzo tecnico che ha una dinamica più consistente di quello registrato alla fine del 2012 e nella seconda metà del 2011. In sostanza, la dinamica di rientro dalla situazione pesantemente negativa degli ultimi trimestri potrebbe essere un segnale importante di riequilibrio del mercato.

Mercato delle costruzioni in Veneto. Dinamica trimestrale del fatturato delle imprese



Fonte: elaborazione Cresme su dati Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto (rilevazione diretta 600 casi)

Sulla base dei dati dell'indagine *VenetoCongiuntura*, il fatturato delle imprese di costruzioni tra ottobre e dicembre 2013 ha registrato una flessione del -1,1% rispetto allo stesso periodo del 2012, un valore simile a quello registrato nel IV trimestre 2012 dalle imprese non artigiane. Rispetto allo scorso anno, il IV° trimestre 2013 fa segnare una maggiore uniformità degli indicatori tra imprese artigiane e non artigiane, segno che la flessione permanente ma è in questo caso distribuita uniformemente nelle diverse tipologie di impresa. I dati tendenziali del settore artigiano fanno ben sperare, passando dal -3,1% del IV° trimestre 2012 al -1,0% del IV° trimestre 2013. Molto probabilmente l'incertezza per la proroga degli incentivi sta-

tali destinati alle detrazioni fiscali per l'efficientamento energetico e le ristrutturazioni (65% e 50%) hanno avviato una maggiore richiesta nel mercato. Dal punto di vista tipologico le imprese con pochi addetti e con molti addetti sembrano soffrire di più la congiuntura, mentre quelle tra 6 e 9 addetti presentano un dato di andamento del fatturato in controtendenza. Rispetto alla media complessiva, la flessione è meno accentuata nelle province nelle quali il piano casa ha avuto un maggior successo, ovvero le province nelle quali è presente il sistema di urbanizzazione diffusa composto principalmente da abitazioni mono e bifamiliari, come ad esempio Vicenza e Padova.

Veneto. Andamento dei principali indicatori congiunturali

(var. % su trim. anno prec.) IV trim. 2013

| | Fatturato | Prezzi | Ordini | Occupazione |
|-----------------------------|-------------|------------|-------------|-------------|
| Tipologia di impresa | | | | |
| Artigiana | -1,0 | 2,5 | -1,6 | -1,9 |
| Non artigiana..... | -1,2 | 2,9 | -0,8 | -0,2 |
| Classe dimensionale | | | | |
| da 1 a 5 add..... | -1,2 | 2,6 | -0,9 | -2,7 |
| da 6 a 9 add. | 0,7 | 3,3 | -0,5 | 0,2 |
| oltre 9 add..... | -1,7 | 2,4 | -2,0 | 0,0 |
| Provincia | | | | |
| Verona | -1,5 | 2,1 | -1,5 | -1,4 |
| Vicenza | 0,2 | 3,8 | -0,7 | -2,0 |
| Belluno..... | -0,4 | 2,6 | 0,6 | -1,4 |
| Treviso | -1,6 | 2,9 | -2,9 | -2,1 |
| Venezia..... | -2,1 | 2,7 | -1,1 | -0,6 |
| Padova | -0,9 | 2,3 | -1,6 | -0,4 |
| Rovigo | -0,9 | 2,2 | -0,9 | -0,4 |
| | | | | |
| Totale | -1,1 | 2,6 | -1,3 | -1,2 |

Fonte: Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto (indagine VenetoCongiuntura, 600 casi)

L'analisi congiunturale trimestrale sul settore delle costruzioni, promossa congiuntamente da Edilcassa Veneto e Unioncamere del Veneto, inserita nelle indagini di VenetoCongiuntura, consente di verificare nel dettaglio l'andamento relativo ai valori specifici di fatturato, ordini, prezzi e occupazione delle imprese nei trimestri recenti e promuove analisi prospettiche sulle aspettative delle imprese rispetto ai diversi mercati di riferimento. L'indagine si basa su un campione di 600 imprese venete dell'edilizia con almeno un dipendente ed è stratificata per tipologia dimensionale di impresa e per aree territoriali provinciali, al fine di evidenziare le dinamiche specifiche, sia dal punto di vista tipologico che territoriale.



Meno negativi gli altri indicatori nel IV trimestre

Ordini

Continua a restare negativo l'indicatore congiunturale relativo agli ordini, ma con una flessione molto più contenuta rispetto a quella del trimestre precedente, pari al -1,3%, dunque due punti percentuali inferiore a quella del terzo trimestre 2013. Ma se nel III° trimestre vi era una sorta di uniformità del dato tra imprese artigiane e non artigiane, nel IV° trimestre la flessione degli ordini è più significativa nelle imprese artigiane, -1,6%, mentre per le non artigiane si stabilizza a -0,8%. Soffrono maggiormente le imprese di grande dimensione, quelle con oltre 10 addetti, che fanno segnare una flessione degli ordini del -2,0%, a fronte di flessioni più contenute sia nelle aziende di piccola dimensione, -0,9%, sia in quelle di media dimensione, -0,5%. A livello territoriale le province evidenziano una situazione di rientro progressivo dalla negatività dei trimestri precedenti, ma con notevoli differenze, segno che il mercato si muove in modo diverso a livello territoriale, passando dal -2,9% della provincia di Treviso, per il -0,7% della provincia di Vicenza, per arrivare al +0,6% della provincia di Belluno.

Prezzi

L'aumento del livello dei prezzi, registrato nei mesi precedenti, si stabilizza con un indicatore tendenziale del +2,6%, in linea con quello registrato nel trimestre precedente e un punto inferiore a quello del quarto trimestre 2012, dunque in netto miglioramento. La crescita dei prezzi continua ad essere percepita in modo differenziato dalle imprese, con quelle artigiane che presentano un andamento meno penalizzante, +2,5%, a fronte delle imprese non artigiane che fanno segnare un +2,9%. Le imprese di media dimensione, quelle che sembrano in questa fase sentire meno la pressione della crisi persistente, tuttavia evidenziano una dinamica dei prezzi nettamente peggiore, pari al +3,3%, segno che in alcuni mercati, molto probabilmente, la tendenza al rialzo della domanda si traduce immediatamente in un minimo ma significativo aumento anche dei prezzi. L'incremento tendenziale dei prezzi è differenziato da provincia a provincia, con una crescita percepita in modo più significativo a Vicenza (+3,8%) e a Treviso (+2,9%), mentre al di sotto della media si posizionano Verona (+2,1%) e Rovigo (-2,2%).

Occupazione

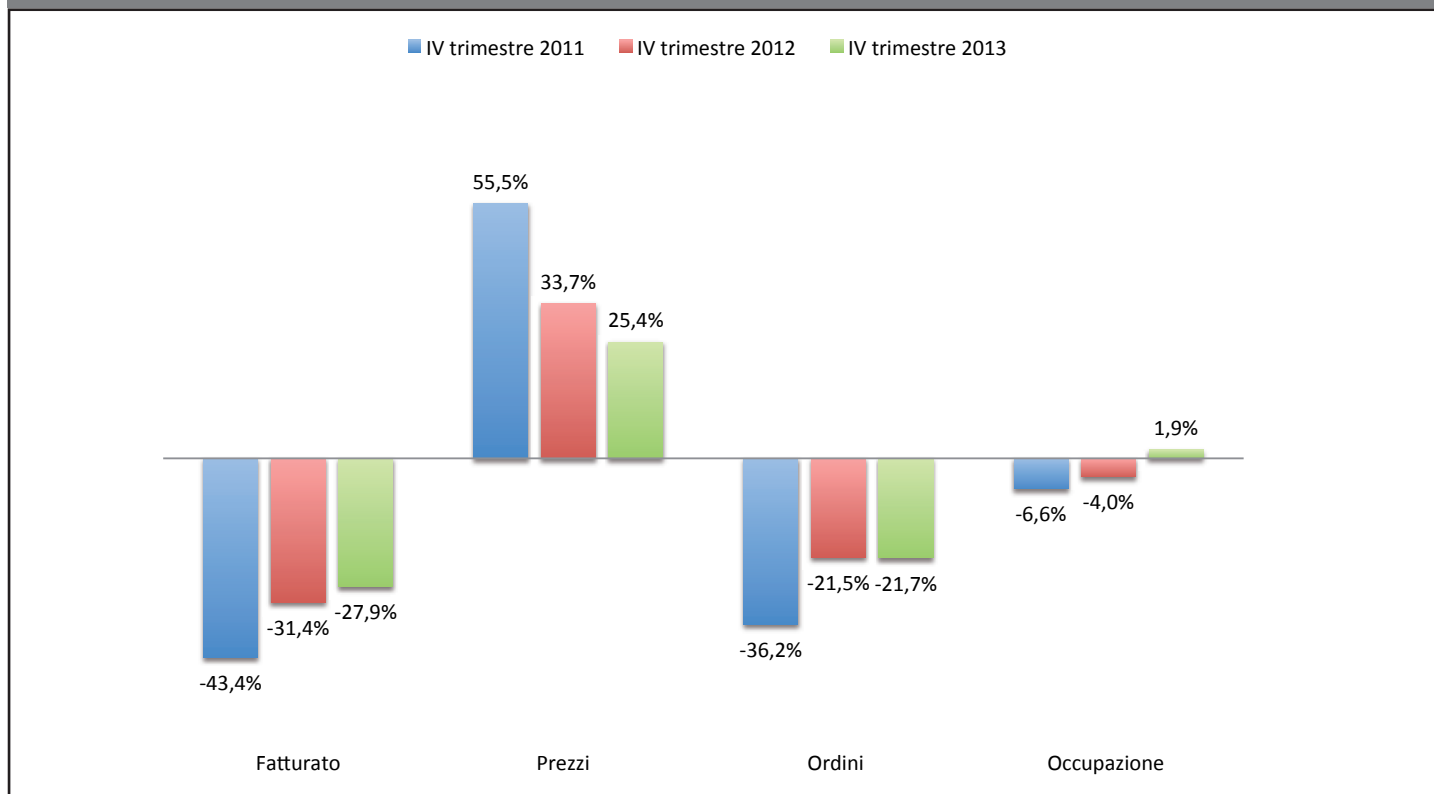
Gli indicatori relativi all'occupazione, dopo il picco negativo del terzo trimestre 2013 (-6,0%) rientrano in una sorta di "normalizzazione" della flessione, in linea con la flessione del fatturato, pari ad un -1,2%. Probabil-

mente la fase maggiormente negativa è passata, o comunque si è ridimensionata alla luce delle dinamiche di mercato e delle previsioni degli imprenditori che, come vedremo, non sono così negative per i prossimi mesi. Certamente l'autunno molto piovoso non ha aiutato l'attività di cantiere, ma rispetto ai trimestri precedenti l'indicatore occupazionale evidenzia un miglioramento, pur nella dinamica generale che permane negativa. Le imprese artigiane soffrono di più, in questa fase, con una flessione pari al -1,9%, mentre quelle non artigiane sembrano essersi assestate su una dinamica sostanzialmente neutra. Così la flessione colpisce in modo diverso le imprese per segmenti dimensionali, come quelle di piccola dimensione che presentano una flessione sostenuta, nell'ordine del -2,7%, e quelle di maggiori dimensioni che invece sono sostanzialmente neutre. E' evidente che le condizioni finanziarie della crisi non permettono più alle imprese di piccole dimensioni di reggere il sistema occupazionale pregresso. Alcune province presentano valori più critici, come ad esempio Vicenza o Treviso, mentre Padova e Rovigo sembrano evidenziare dinamiche meno negative. Solo l'attenzione alla dinamica futura degli indicatori, come verrà rilevata nei prossimi trimestri, potrà dare una immagine complessiva sufficientemente circostanziata del dato. In ogni caso la ridotta flessione può essere, in uno scenario particolarmente grave come quello attuale, una primo segnale di inversione di tendenza.

PREVISIONI

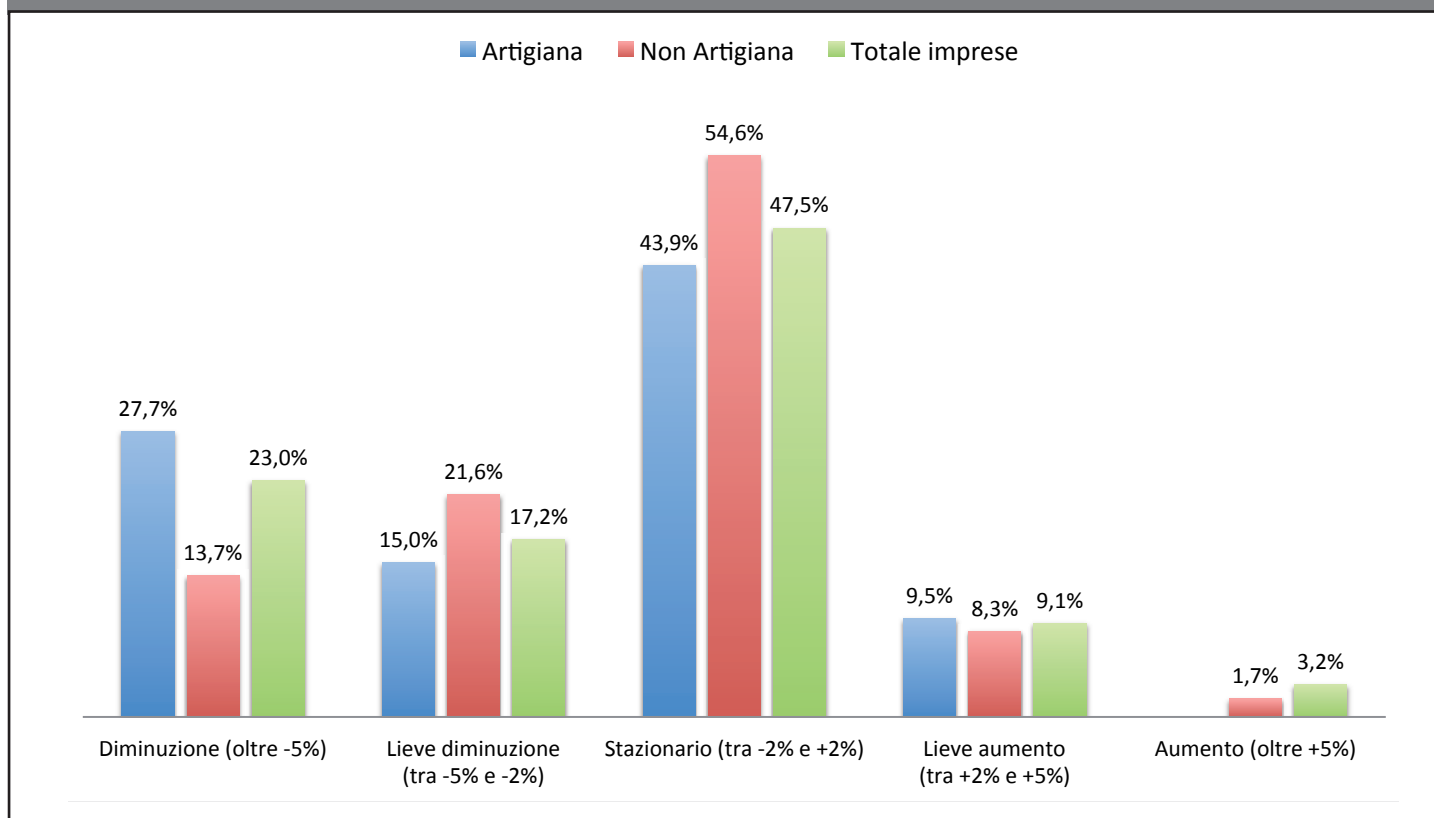
Dal punto di vista previsionale, pur proseguendo la tendenza negativa registrata nei trimestri precedenti, si registra una riduzione dell'indicatore sintetico generale. Se nel IV° trimestre 2012 si erano registrati -31,4 punti percentuali, il IV° trimestre 2013 presenta un valore pari a -27,9%. E' un piccolo ma significativo miglioramento della visione prospettica degli imprenditori del settore, che nel IV° trimestre 2011 peraltro avevano una visione molto più negativa, pari a -43,4%. Il miglioramento di questo indicatore, che esprime il saldo tra aspettative positive e negative, si accompagna ad un miglioramento anche degli altri indicatori previsionali, dalla dinamica dei prezzi a quella degli ordini, fino all'occupazione che, nonostante i numeri fortemente negativi, evidenzia in qualche modo una speranza da parte delle imprese venete, quella di poter avere mercato e quindi di poter assumere.

Previsioni a sei mesi per l'edilizia in Veneto. Trimestri a confronto



Fonte: Osservatorio Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto (600 casi)

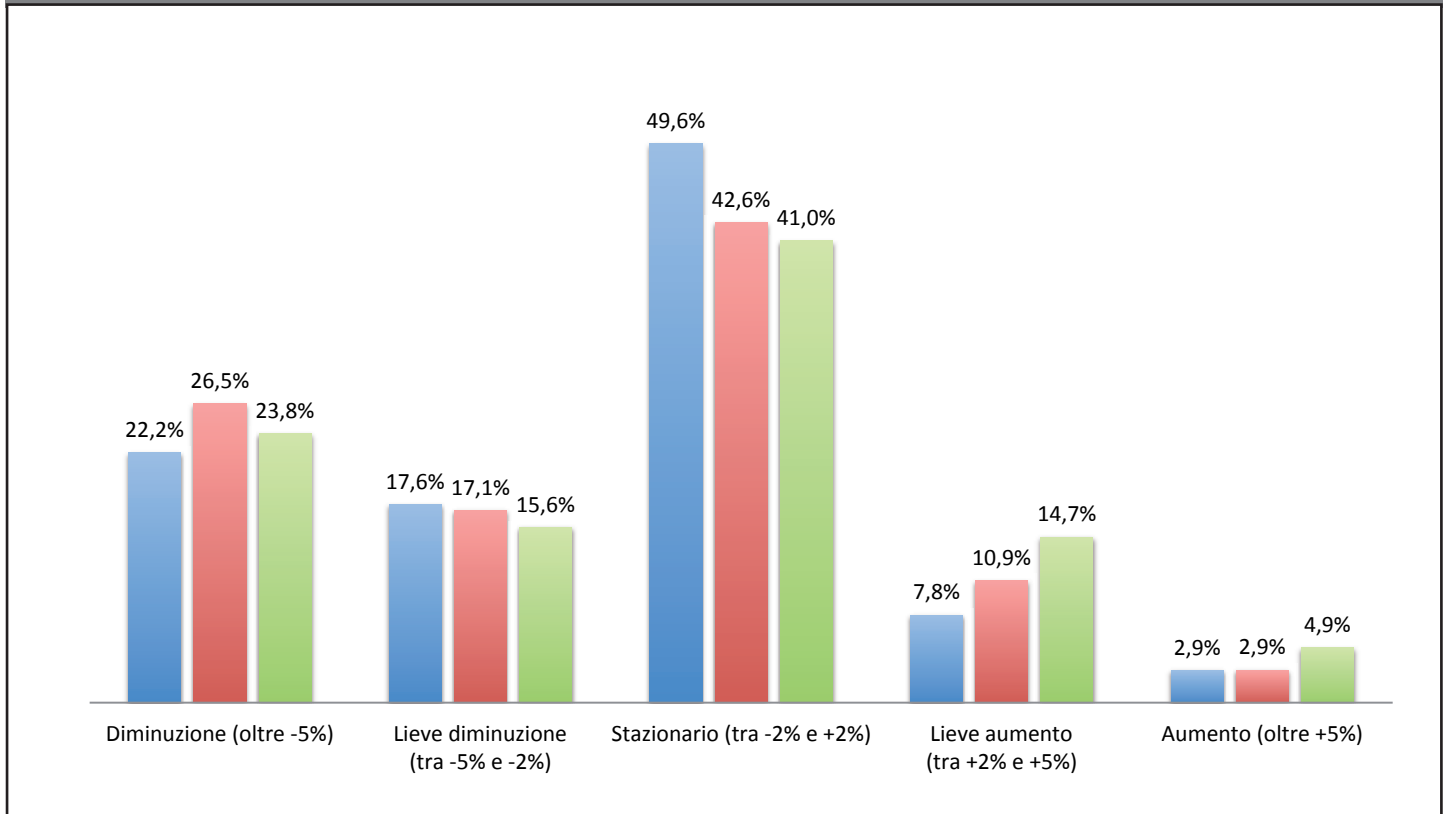
Previsioni dell'andamento del fatturato per i prossimi sei mesi Distribuzione % risposte per tipologia di impresa



Fonte: Osservatorio Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto (600 casi)

Previsioni dell'andamento del fatturato per i prossimi sei mesi

Distribuzione % risposte per dimensione di impresa



Fonte: Osservatorio Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto (600 casi)



LE PREVISIONI PER COMPARTO

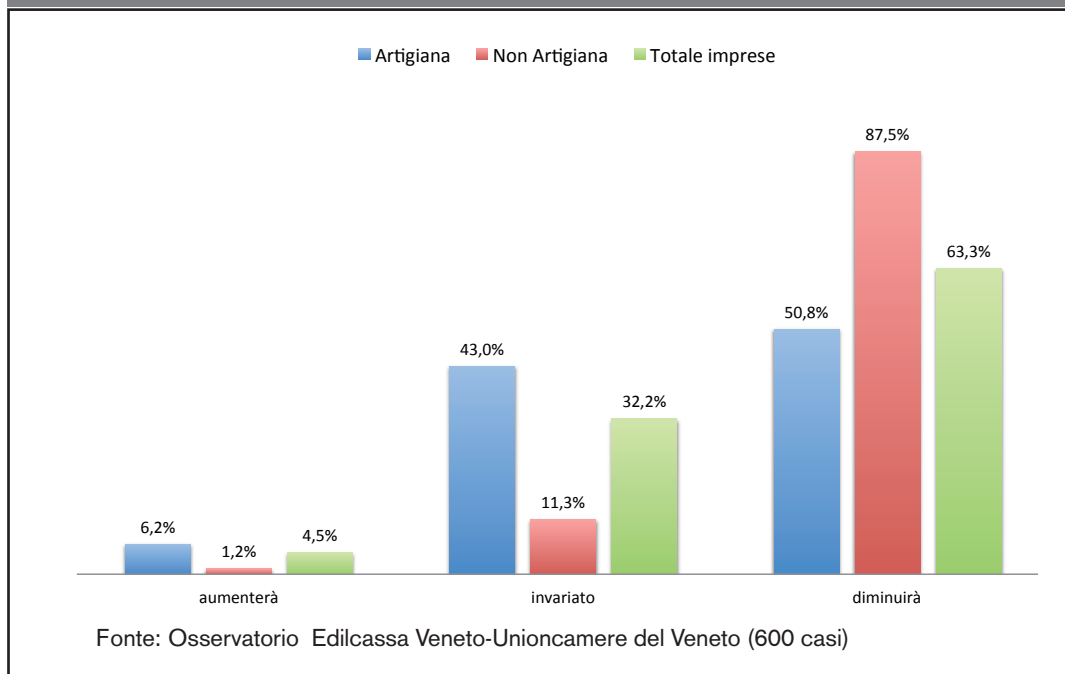
Nuovo residenziale

Le previsioni sull'andamento del mercato residenziale per i prossimi sei mesi sono fondamentalmente negative. Lo sguardo pessimista sul mercato riflette l'andamento effettivo della nuova costruzione residenziale che ha fatto segnare negli ultimi anni andamenti fortemente decrescenti. Sono poche le imprese, il 4,5%, che vedono il mercato in crescita, mentre la maggior parte, 63,3%, prevedono una diminuzione ulteriore del mercato. Poco più di 3 imprese su 4 hanno dichiarato di prevedere una stazionarietà del mercato residenziale di nuova costruzione. Molto diverse le attese da parte di imprese artigiane e non artigiane, con le prime più ottimiste. Sommando

infatti i valori relativi alla previsione di invarianza del mercato e di crescita si giunge quasi al 50% del totale, un indicatore della speranza che in qualche modo il mercato riprenda e un segnale di ottimismo insito nell'imprenditoria artigiana. Molto più negativo il giudizio sulle aspettative delle imprese non artigiane.

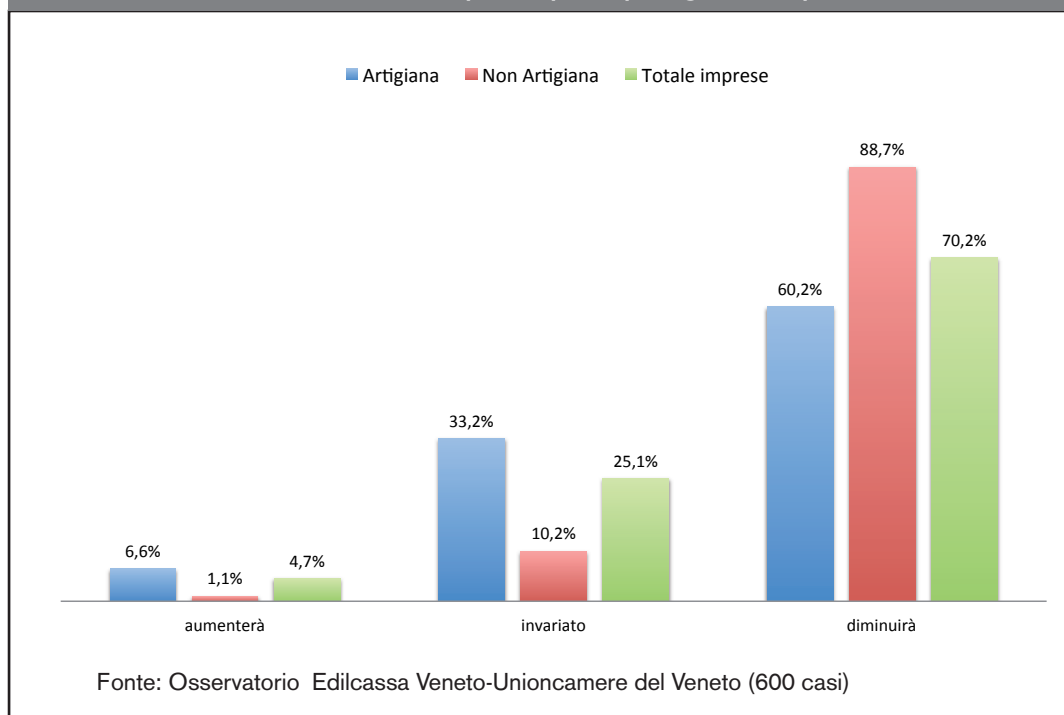
Previsioni dell'andamento del mercato del NUOVO RESIDENZIALE per i prossimi sei mesi

Distribuzione % risposte per tipologia di impresa



Previsioni dell'andamento del mercato del NUOVO NON RESIDENZIALE per i prossimi sei mesi

Distribuzione % risposte per tipologia di impresa



Non residenziale

Dinamiche simili a quelle residenziali valgono anche per le previsioni non residenziali sulla nuova costruzione, anche se in questo caso le aspettative delle imprese sono ancora più negative di quelle relative al residenziale. Complessivamente sette imprese su dieci giudicano il mercato ancora in diminuzione e solo una piccola quota di imprese, per lo più artigiane, prevede una crescita del mercato. Complessivamente il 25% delle imprese vede il mercato stazionario, segno che in questo segmento le dinamiche sono ancora difficili.

Ristrutturazioni

Diverso lo scenario per le ristrutturazioni. Il traino del piano casa e degli incentivi per la detraibilità fiscale degli interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico, spingono le imprese ad una maggiore positività nei confronti di questo mercato. Il rinnovo e le riqualificazioni sono il mercato del futuro, un mercato che già oggi a livello nazionale vale due terzi degli investimenti. Tuttavia è un mercato sostanzialmente diviso a metà, ovvero tra chi crede che crescerà, e tra questi le imprese del mondo artigiano sono quelle più ottimiste, e tra chi invece crede che sarà comunque un mercato in flessione, in modo particolare le imprese non artigiane. Tut-

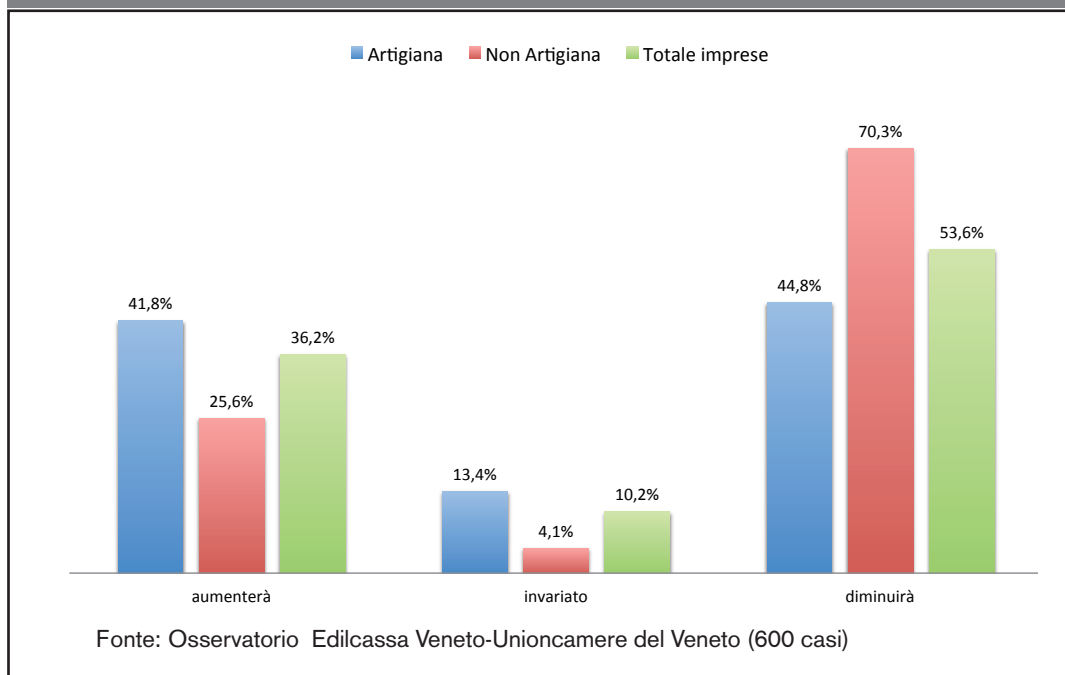
tavia rispetto ai trimestri precedenti, nei quali la crescita era indicata da circa il 30% delle imprese, le previsioni relative alla prima metà del 2014 vedono una percentuale di imprese con attese positive in crescita. Un indicatore dunque in miglioramento che potrà beneficiare del nuovo piano casa ter e dal prolungamento degli incentivi governativi, validi fino al 2015.

Opere pubbliche

Infine, il settore delle opere pubbliche evidenzia una attesa scarsamente positiva da parte degli operatori. Questo indicatore esprime non solo la previsione relativa ai lavori, ma è anche un elemento di confronto per il "sentiment" delle imprese rispetto alla capacità del sistema pubblico di avviare investimenti nel settore. Gli annunci del decreto del Fare del Governo Letta sembrano ormai aver lasciato minori speranze negli imprenditori e si vedrà se l'azione del nuovo Governo Renzi potrà dare una scossa in questo senso. Per ora registriamo che il 72% delle imprese non ha attese positive e che a parte uno "zoccolo duro" di imprese artigiane "ottimiste", complessivamente lo scenario prospettato è fortemente negativo.

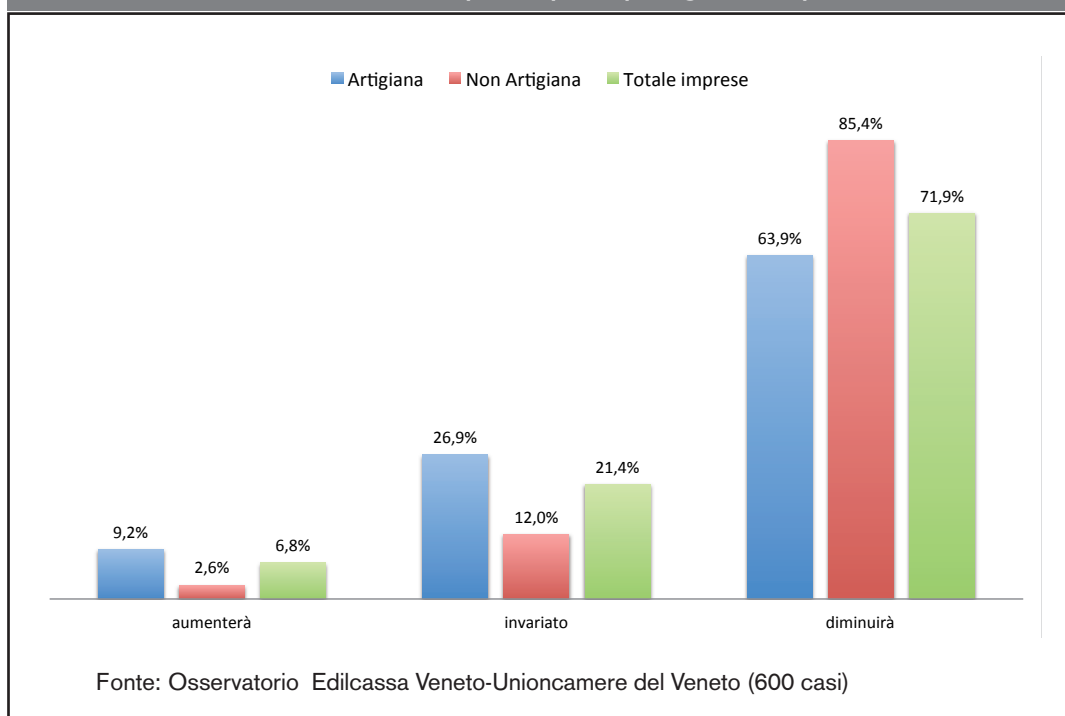
Previsioni dell'andamento del mercato del RECUPERO per i prossimi sei mesi

Distribuzione % risposte per tipologia di impresa



Previsioni dell'andamento del mercato delle OPERE PUBBLICHE per i prossimi sei mesi

Distribuzione % risposte per tipologia di impresa



OSSERVATORIO EDILCASSA VENETO SUL PIANO CASA NEL VENETO

L'approvazione del piano casa ter è un fattore importante per l'edilizia veneta. Già nel numero scorso avevamo indicato come la presenza del piano casa nel Veneto negli ultimi quattro anni abbia permesso a molte imprese di "salvarsi" dalla crisi, agendo in un mercato, quello degli ampliamenti e delle ristrutturazioni, nonché dell'efficientamento energetico, che rappresenta il mercato di riferimento per il futuro. La nuova costruzione residenziale e non residenziale sarà comunque un mercato presente ma residuale, al massimo pari ad un terzo degli investimenti complessivi. E' dunque il mercato del rinnovo e della rigenerazione urbana il mercato al quale le imprese devono fare riferimento. Il piano casa nel Veneto è arrivato alla sua terza formulazione, e prevede minori differenziazioni interpretative a livello territoriale e permette dunque, con le stesse modalità di operare in tutti i comuni del Veneto, ad eccezione di alcune aree vincolate per motivi urbanistici o storico-architettonici o paesaggistici. L'intenzione del legislatore è stata quella di rendere la norma utilizzabile da tutti i cittadini, cosa che nel passato non era possibile a causa delle diverse interpretazioni che ogni comune aveva dato alla norma regionale. Al di là delle polemiche apparse sulla stampa dopo l'approvazione del piano casa ter e i ricorsi annunciati, si sottolinea che **il piano casa ter è a tutti gli effetti perfettamente valido e utilizzabile** dalle famiglie e dagli imprenditori del Veneto. Come si vedrà, tuttavia, l'effetto annuncio della "battaglia" giudiziaria tra alcuni sindaci del Veneto e la Regione in sede

nazionale ha comportato un rallentamento delle domande, generato dall'incertezza e dall'attendismo classico che, in fasi di aleatorietà della norma, spesso si genera nella domanda. Dal punto di vista dell'offerta è dunque importante per le imprese sapere che il piano casa ter è perfettamente valido e utilizzabile e quindi è possibile avviare azioni di marketing e promozione nel mercato, in tal senso. Il monitoraggio dei dati relativi al "piano casa" presentati in queste pagine fanno riferimento ad un Osservatorio specifico realizzato da Edilcassa Veneto in collaborazione con Unioncamere del Veneto, per la parte riguardante il rapporto tra imprese e piano casa, mentre per le analisi di carattere territoriale Edilcassa Veneto ha attivato in questi anni un Osservatorio trimestrale sull'attuazione del piano casa, realizzato attraverso una indagine diretta presso 50 comuni del Veneto, pari al 17% delle famiglie, al fine di rilevare non solo la quantità di domande presentate e approvate, ma soprattutto le caratteristiche tipologiche e quantitative dei singoli interventi. Questi osservatori, integrati tra loro, consentono di tracciare il punto della situazione sull'uso dei provvedimenti regionali in tema di rinnovo e di incremento volumetrico del parco abitativo e non abitativo esistente, sulla base delle domande pervenute ad un insieme di comuni campione, con informazioni di dettaglio sul numero di richieste e di autorizzazioni, sulle tipologie di interventi e sulle dimensioni volumetriche e quantitative degli stessi.

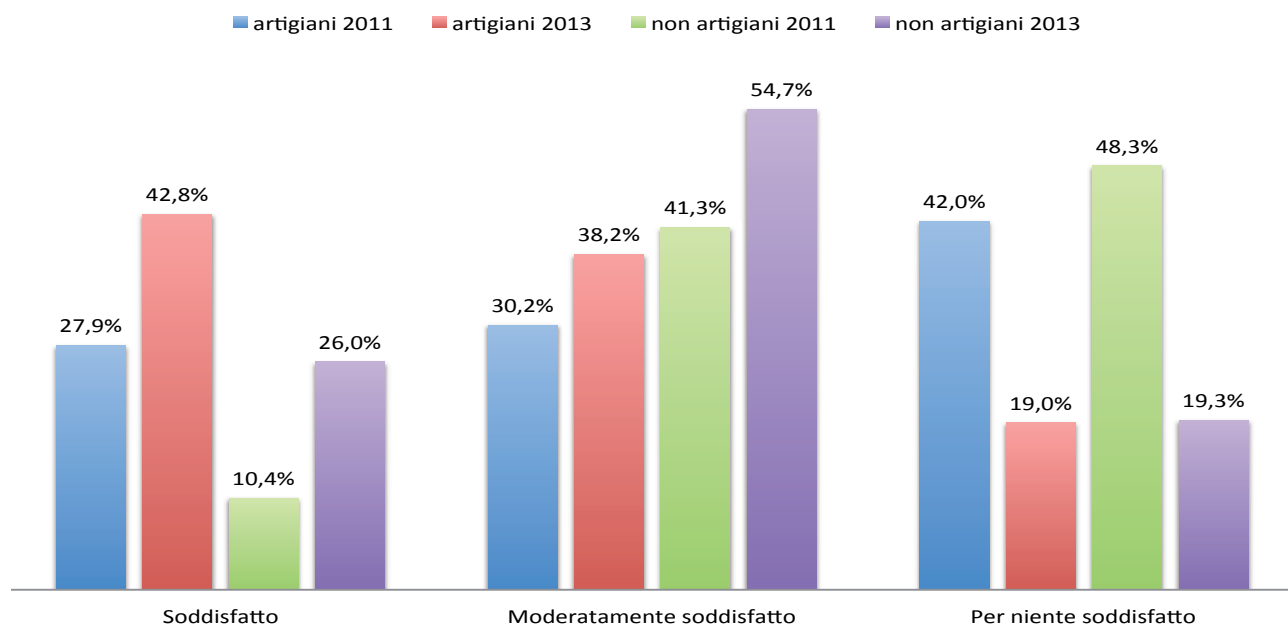
Imprese e rinnovo del Piano Casa

L'indagine diretta verso 600 imprese di costruzioni, facenti parte del campione trimestrale Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto, stratificato per dimensione d'impresa e localizzazione territoriale provinciale e utilizzato per le rilevazioni di *VenetoCongiuntura*, riporta rilevanti informazioni sull'utilizzo dello strumento e sulla effettiva capacità di impatto sul sistema delle costruzioni. Un confronto interessante che nasce dalle domande poste direttamente alle imprese nel corso di questi anni con le medesime modalità, dunque confrontabili, riporta che l'approvazione del piano casa ter ha riscosso generalmente un consenso ampio nelle imprese di costruzioni, anche se come vedremo con alcuni distinguo. In primo luogo confrontando le risposte alla domanda relativa al gradimento dell'approvazione dello strumento normativo tra novembre 2011, precedente approvazione, e novembre 2013, attuale approvazione, emerge una forte crescita del consenso. Ben il 42,8% delle imprese artigiane, rispetto al 27,9% della precedente rilevazione, si è dichiarato soddi-

sfatto, mentre un ulteriore 38,2% di imprese artigiane si è dichiarato moderatamente soddisfatto. Solo una percentuale pari al 19% di imprese artigiane ha dichiarato di non essere soddisfatta. Dall'altro lato, cresce anche la soddisfazione nelle imprese non artigiane, molto scettiche nel 2011 sullo strumento normativo, dato che solo il 10,4% si dichiarava soddisfatto, percentuale salita nel 2013 al 26,0%. Sale molto anche la percentuale delle imprese non artigiane moderatamente soddisfatte, pari al 54,7%, lasciando ad uno zoccolo "duro" del 19,3% l'insoddisfazione. Sono dati significativi che dimostrano che oggi il piano casa è uno strumento condiviso da oltre l'80% delle imprese e dunque è uno strumento importante di politica industriale ed economica, oltre che costruttiva ed energetica. Non va dimenticato infatti che il piano casa promuove ampliamenti e riqualificazioni, nonché demolizioni e ricostruzioni, con il metodo dell'efficienza energetica. Dunque secondo logiche al passo con le esigenze del mercato e con i dettami europei.

Imprese e piano casa nel Veneto.

Percentuali di soddisfazione per l'approvazione. Periodi a confronto



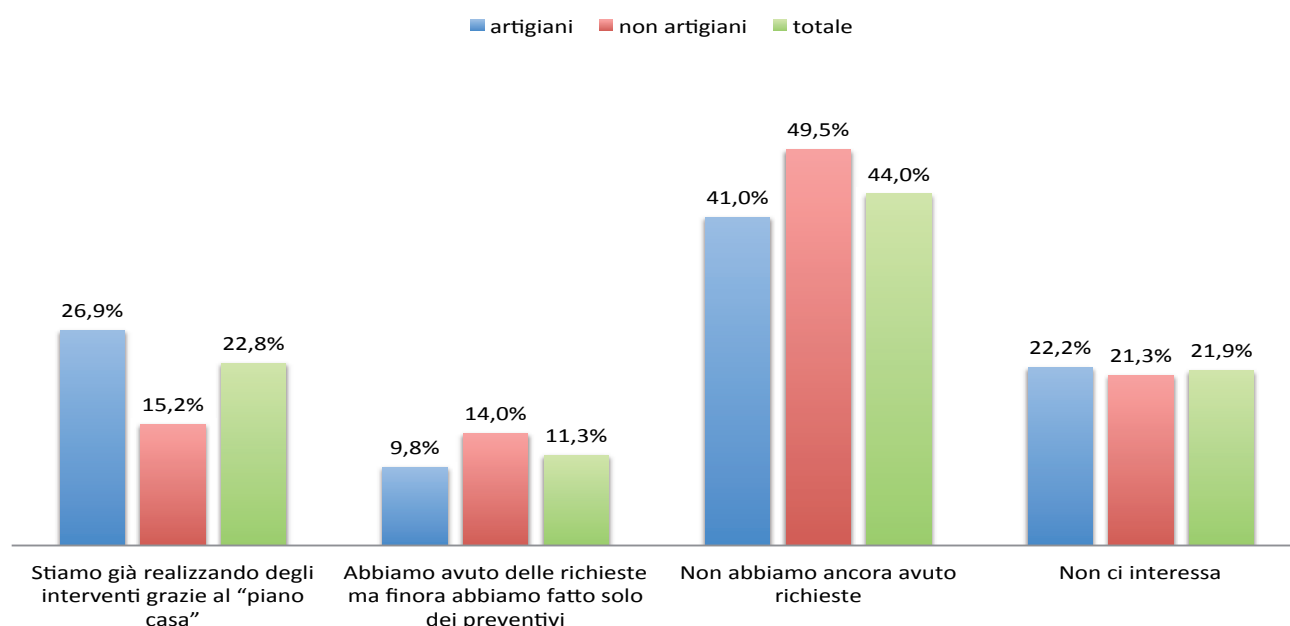
Fonte: Osservatorio Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto

La dinamica delle domande dell'ultimo trimestre è cresciuta, ma con un rallentamento rispetto ai trimestri precedenti. Alla fine di gennaio 2014 la rilevazione effettuata ha potuto stimare complessivamente circa 72.000 domande, delle quali il 12% non accolte dai comuni intervistati. Pertanto si tratta di circa 63.350 domande presenti ed effettive, le quali fanno riferimento ad un sistema di imprese che per il 27% tra quelle artigiane e per il

15% di quelle non artigiane ha utilizzato lo strumento, realizzando interventi. Sono valori in crescita rispettivamente di 2 punti percentuali e di ben 5 punti percentuali rispetto alla precedente rilevazione, segno che il piano casa ormai è diventato un elemento rilevante di mercato per il 27% delle imprese artigiane e per il 15% delle imprese non artigiane. Molto interessante la dinamica dell'importo medio dei lavori per singolo intervento.

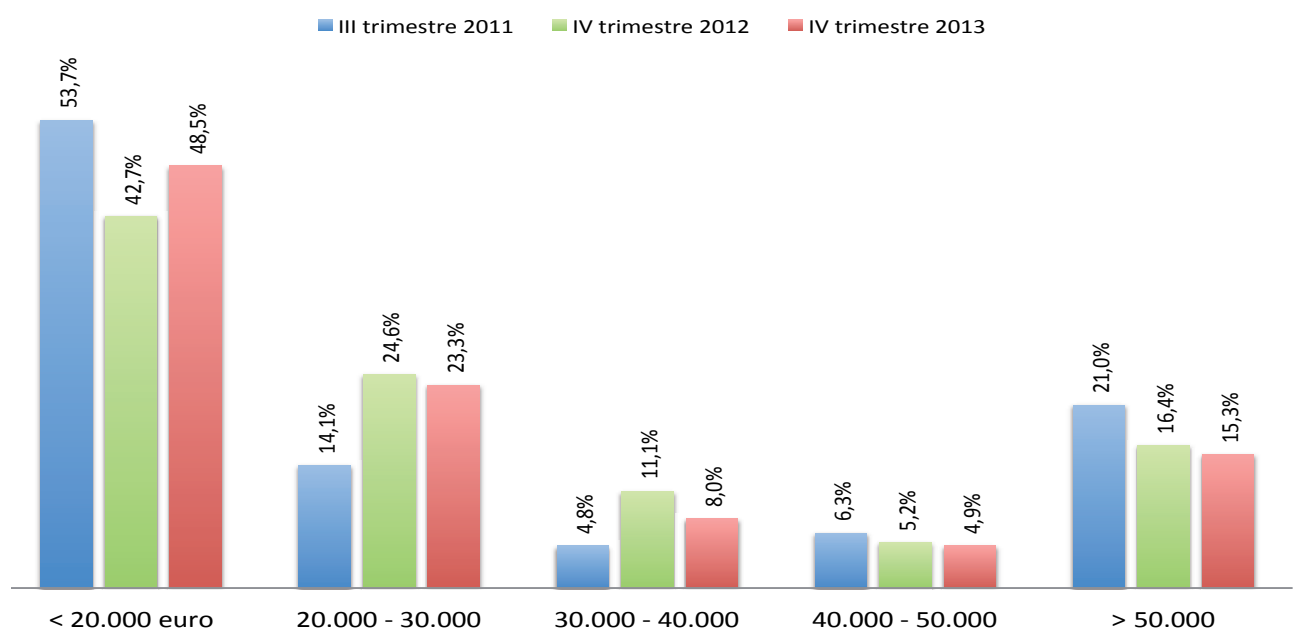
Imprese e piano casa nel Veneto.

Percentuali di utilizzazione per tipologia di impresa (IV° trimestre 2013)



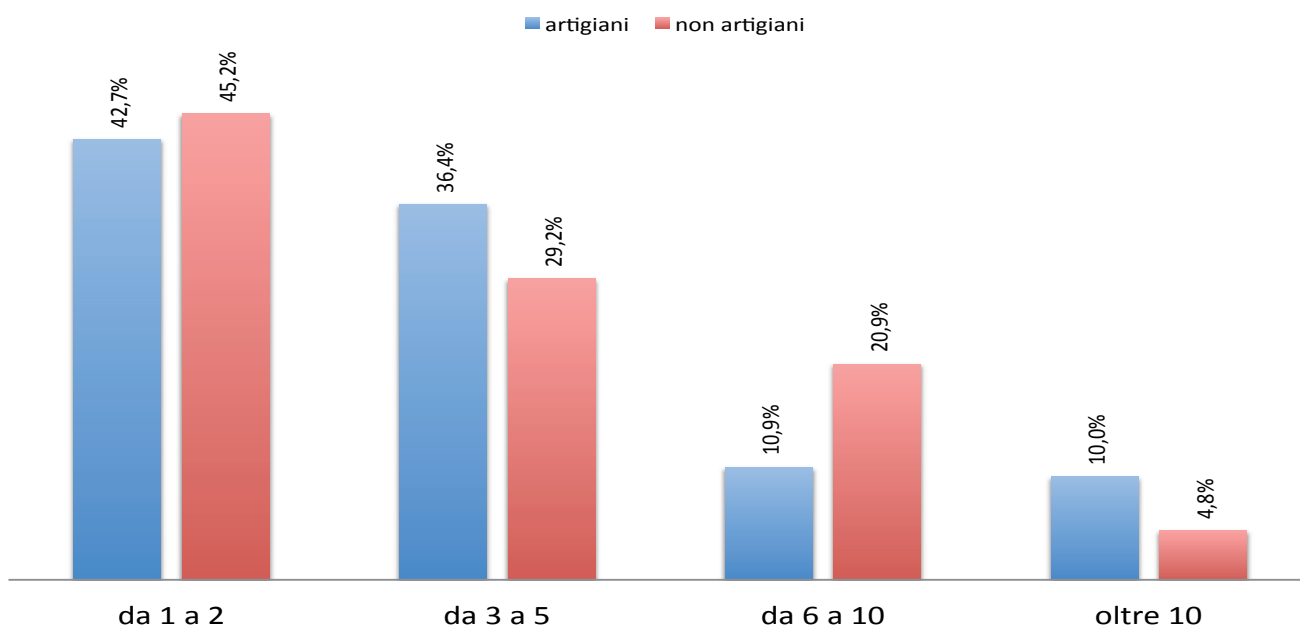
Fonte: Osservatorio Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto

Imprese e piano casa nel Veneto. Importo medio dei lavori. Periodi a confronto



Fonte: Osservatorio Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto

Imprese e piano casa nel Veneto. Numero di interventi per singola impresa. Tipologie di imprese a confronto



Fonte: Osservatorio Edilcassa Veneto-Unioncamere del Veneto

Si consolida un mercato basato su una percentuale del 72% circa di lavori compresi tra 20.000 e 30.000 euro, mentre i lavori di maggiore dimensione sono pari al 28%. La proiezione del valore medio dell' "intervento tipo" conferma ancora una volta la media di 40.000 euro a intervento. Significa complessivamente un mercato effettivo pari a 2,6 miliardi di euro. Altro dato interessante è la differenza di approccio al mercato tra imprese artigiane e non

artigiane, che nell'ultimo trimestre del 2013 dimostrano un progressivo avvicinamento, con percentuali di lavori effettuati per singola impresa tutto sommato simili tra imprese artigiane e non artigiane, con una sola eccezione riguardo i lavori oltre 5 interventi, dove la differenziazione sembrerebbe netta, ma dove probabilmente nei prossimi trimestri i dati tenderanno anche in queste classi ad uniformarsi.

109 domande presentate mediamente in ogni Comune veneto

Il Piano Casa nel territorio

L'analisi dell'andamento del piano casa nel territorio coinvolge ogni tre mesi 50 comuni per un totale di circa 400.000 famiglie, pari a poco meno del 17% del totale delle famiglie residenti nel Veneto. E' una indagine che permette di riportare, con una buona approssimazione, i risultati dall'ambito di indagine al totale regionale. La rilevazione più recente è stata realizzata nel mese di febbraio 2014 e, in base ai risultati ottenuti e stimati con riferimento a fine gennaio 2014, consente di stimare circa 72.000 istanze presentate, delle quali circa l'88% accolte, per un totale di 63.350 interventi effettivi, pari ad una crescita complessiva del 6% delle domande, in rallentamento rispetto ai mesi precedenti. La media di domande approvate per comune è pari a 109, numero che porta ad una incidenza media:

- del 3,5% rispetto al totale delle abitazioni occupate;
- del 3,0% rispetto al totale di tutte le abitazioni;
- del 5,4% in relazione agli edifici esistenti.

Dal punto di vista dell'utilizzazione da parte delle famiglie, si può stimare che il provvedimento sia stato utilizzato dal 3,4% delle famiglie, con una differenza significativa tra comuni capoluoghi e resto delle province, con i primi fermi a circa 1,7 domande ogni 100 famiglie e i secondi con valori superiori a 8-9 domande ogni 100 famiglie. L'incidenza media di utilizzo è di circa 34 domande ogni 1000 nuclei familiari e di 30 domande accolte e approvate ogni 1000 nuclei, un valore che sale a quasi il doppio nei comuni compresi tra 5.000 e 10.000 abitanti, mentre scende fortemente nei comuni capoluogo. Dal punto di vista degli

impatti sul territorio, le pratiche presentate alla fine di ottobre 2013 evidenziano ancora una incidenza molto bassa, pari a circa 3 pratiche per kmq. Per rendere evidente lo scarso impatto sul territorio basta considerare che ogni intervento mediamente produce circa 160 metri cubi di ampliamenti. Moltiplicando 3 interventi per kmq (ovvero per una superficie con 1 km di lato) si giunge ad un valore di 480 metri cubi, pari ad un cubo di 8 metri di lato per 8 metri di lato e 7,5 metri di altezza. Un cubo di queste dimensioni se confrontato con un solo lato del kmq ha una incidenza dell'8 per mille, ma se lo consideriamo occupare nuova superficie, si tratta di una incidenza di uno a 16.000. Considerando poi che i volumi sono realizzati e costruiti su edifici già esistenti, senza consumo di suolo, si può evidenziare come l'impatto sia assolutamente trascurabile a livello territoriale. In merito alla dinamica delle domande, il grafico evidenzia che nel 2012 e nel 2013 la crescita complessiva del numero di domande si è mantenuta costante, nonostante una piccola flessione in corrispondenza dell'ultimo trimestre. La rilevazione diretta presso il campione di comuni permette di ricostruire e verificare non soltanto il numero di domande relative alle pratiche presentate, ma anche di raccogliere utili informazioni sulle tipologie di interventi per i quali sono state presentate le pratiche e le relative volumetrie e superfici interessate. Da questo punto di vista il piano casa nonostante la buona performance numerica ha comunque sviluppato solo in parte le potenzialità che la norma prevede, in particolare per ciò che riguarda le maggiori volumetrie mes-



se a disposizione dell'utilizzatore a fronte ad esempio di demolizioni. Il mercato e la domanda, in questo senso, non sembrano aver ancora apprezzato o compreso la norma, in particolare la possibilità di demolire anche parzialmente l'edificio. Rispetto al totale delle domande l'uso della demolizione appare poco rilevante, anche se in leggera crescita rispetto al trimestre precedente. I comuni analizzati infatti hanno evidenziato che il 95% degli interventi si riferiscono al solo art. 2 (incremento del 20% delle volumetrie) e il 3% all'art. 3 (demolizione e ricostruzione con tecniche di bioedilizia e risparmio energetico). Continuano ad essere molto poche (e pressoché trascurabili) le domande relative al settore commerciale ed alberghiero. In termini di volumetrie la rilevazione ha fatto emergere che il totale delle domande è così divisibile:

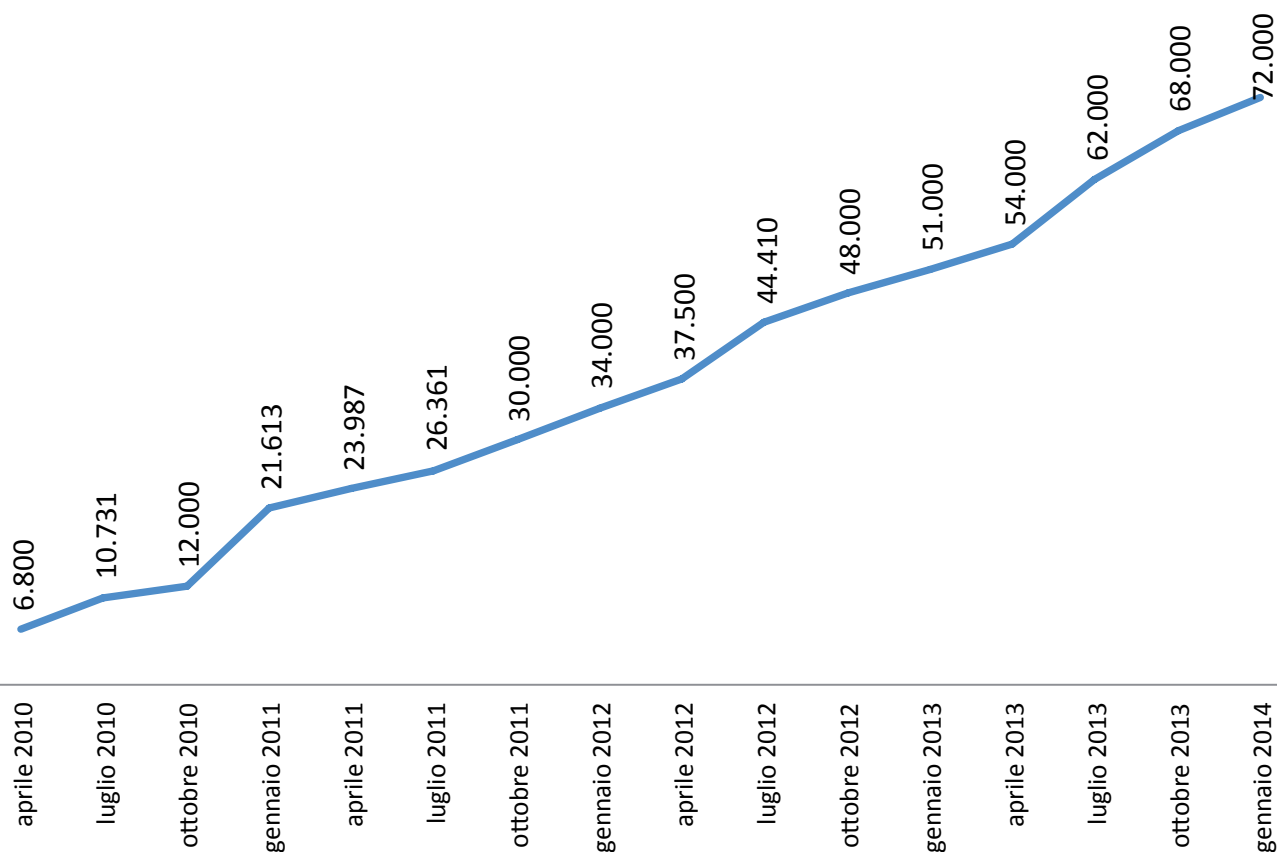
- 95% di volumetrie riferite ad interventi nel settore residenziale per ampliamenti del 20%;
- 4% di volumetrie destinate ad interventi di demolizione e ricostruzione;
- 1,0% di volumetrie interessate da interventi nel settore commerciale e alberghiero.

Queste percentuali, esattamente pari a quelle delle rilevazioni precedenti, evidenziano come il provvedimento debba affrontare alcuni nodi legati allo scarso utilizzo in alcu-

ne sue parti e come tali fattori siano molto probabilmente dipendenti da una parziale lettura della legge e da una scarsa propensione delle imprese a promuovere attivamente lo strumento presso i propri clienti, indicando la convenienza all'utilizzo delle norme relative agli articoli di legge più premianti in termini di volumetrie e di opportunità di intervento. Molto interessanti, a tal proposito, sono le informazioni relative alle volumetrie medie delle richieste:

- il settore residenziale privato ha utilizzato lo strumento per lo più per incrementi volumetrici mediamente pari a 160 metri cubi per singola pratica, confermando l'incremento significativo rispetto al valore rilevato nel primo periodo di attivazione della LR 14/2009, quando le quantità richieste erano mediantemente di 75 metri cubi per intervento, e superiore anche al valore medio del 2011, pari a 125 metri cubi;
- nel settore non residenziale, nonostante il basso numero di domande, la volumetria media complessiva per intervento risulta pari a poco più di 650 metri cubi, ovvero circa 50 metri cubi in più di quelli rilevati nelle indagini precedenti.

Veneto. Stima del complessivo di pratiche relative al "Piano casa"



Fonte: elaborazione e stima Theorema su dati indagine diretta Edilcassa Veneto-Panel Data e su dati Regione del Veneto



EDILCASSA VENETO

Via F.lli Bandiera, 35
30175 Marghera (VE)
tel. 041 930320
fax 041 930719
www.edilcassaveneto.it
info@edilcassaveneto.it